



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Documento di seduta

A7-0137/2013

28.3.2013

RELAZIONE

su un'agenda dedicata a pensioni adeguate, sostenibili e sicure
(2012/2234(INI))

Commissione per l'occupazione e gli affari sociali

Relatore: Ria Oomen-Ruijten

Relatore per parere (*): Thomas Mann, commissione per i problemi economici
e monetari

(*) Commissioni associate – articolo 50 del regolamento

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
MOTIVAZIONE.....	19
PARERE DELLA COMMISSIONE PER I PROBLEMI ECONOMICI E MONETARI (*) .24	
PARERE DELLA COMMISSIONE PER IL MERCATO INTERNO E LA PROTEZIONE DEI CONSUMATORI.....	35
PARERE DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLA DONNA E L'UGUAGLIANZA DI GENERE.....	40
ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE.....	47

(*) Commissioni associate – articolo 50 del regolamento

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

su un'agenda dedicata a pensioni adeguate, sostenibili e sicure

(2012/2234(INI))

Il Parlamento europeo,

- viste la comunicazione della Commissione del 7 luglio 2010 dal titolo "Libro verde – Verso sistemi pensionistici adeguati, sostenibili e sicuri in Europa" (COM)(2010)0365) e la sua risoluzione del 3 febbraio 2011 al riguardo¹,
- vista la comunicazione della Commissione del 16 febbraio 2012 dal titolo "Libro bianco – Un'agenda dedicata a pensioni adeguate, sicure e sostenibili" (COM)2012)0055),
- vista la relazione del Comitato economico e sociale europeo sulla comunicazione della Commissione del 16 febbraio 2012 dal titolo "Libro bianco – Un'agenda dedicata a pensioni adeguate, sicure e sostenibili"²,
- vista la relazione redatta congiuntamente dalla direzione generale per l'Occupazione, gli affari sociali e l'inclusione della Commissione europea e dal comitato per la protezione sociale dal titolo "Pension Adequacy in the European Union 2010-2050" (2012 Adequacy Report) (Adeguatezza delle pensioni nell'Unione europea 2010-2050) (Relazione 2012 sull'adeguatezza delle pensioni),
- vista la relazione redatta congiuntamente dalla direzione generale degli Affari economici e finanziari della Commissione europea e dal comitato di politica economica dal titolo "The 2012 Ageing Report: Economic and budgetary projections for the 27 EU Member States (2010-2060)" (Relazione 2012 sull'invecchiamento: proiezioni economiche e di bilancio per i 27 Stati membri dell'UE (2012-2060)³,
- viste la comunicazione della Commissione del 23 novembre 2011 dal titolo "Analisi annuale della crescita per il 2012" (COM(2011)0815) e la sua risoluzione del 31 gennaio 2012 al riguardo⁴,
- vista la decisione 2010/707/UE del Consiglio, del 21 ottobre 2010, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione⁵,
- vista la sua risoluzione del 9 ottobre 2008 sulla promozione dell'inclusione sociale e la lotta contro la povertà, inclusa la povertà infantile, nell'Unione europea⁶,

¹ Testi approvati, P7_TA(2011)0058.

² EESC/SOC/457, 12 luglio 2012

³ ISBN 978-92-79-22850-6

⁴ Testi approvati, P7_TA(2012)0047.

⁵ GU L 308 del 24.11.2010, pag. 46.

⁶ GU C 9E del 15.01.2010, pag. 11.

- vista la dichiarazione del Consiglio, del 7 dicembre 2012, sull'Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni (2012): prospettive per il futuro (SOC 992/SAN 322),
 - visto l'articolo 48 del regolamento,
 - visti la relazione della commissione per l'occupazione e gli affari sociali e i pareri della commissione per i problemi economici e monetari, della commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori e della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere (A7-0137/2013),
- A. considerando che il Parlamento, nella sua risoluzione del 3 febbraio 2011, ha espresso il suo parere sul Libro verde 2010 della Commissione intitolato "Verso sistemi pensionistici adeguati, sostenibili e sicuri";
- B. considerando che la peggiore crisi economica e finanziaria da decenni si è trasformata in una crisi acuta del debito sovrano e in una crisi sociale, che ha inciso gravemente sui redditi da pensione di milioni di cittadini dell'UE; che questa crisi ha dimostrato che le economie europee sono tutte interdipendenti e che nessun paese può più garantire, da solo, l'adeguatezza, la sicurezza e la sostenibilità del proprio sistema di protezione sociale;
- C. considerando che le pensioni costituiscono la principale fonte di reddito degli europei anziani e che hanno l'obiettivo di assicurar loro un livello di vita decente e permetter loro di essere finanziariamente indipendenti; che tuttavia circa il 22% delle donne con più di 75 anni si trova sotto la soglia di povertà nell'Unione ed è pertanto a rischio di esclusione sociale, e che la maggioranza della popolazione con più di 75 anni è costituita da donne;
- D. considerando che la prima generazione del cosiddetto "baby boom" ha raggiunto l'età pensionabile, trasformando la sfida demografica in una sfida attuale e non più solo futura, mentre il numero degli ultrasessantenni aumenterà ogni anno di due milioni, il doppio rispetto agli scorsi decenni;
- E. considerando che, crisi economica a parte, le tendenze a lungo termine in materia di demografia e produttività prospettano uno scenario a bassa crescita economica nella maggior parte degli Stati membri dell'UE, con tassi di crescita notevolmente inferiori a quelli registrati negli scorsi decenni;
- F. considerando che il Consiglio europeo, nel marzo 2001, ha già avallato la strategia a tre livelli di Stoccolma volta a: ridurre rapidamente il debito pubblico, aumentare i tassi di occupazione e i livelli di produttività, e riformare i sistemi pensionistici, sanitari e di assistenza di lunga durata;
- G. considerando che l'influenza negativa della crisi economica e finanziaria in Europa sui salari e sull'occupazione andrà ad aumentare il rischio di povertà degli anziani;
- H. considerando che la crescente disoccupazione e i rendimenti deludenti sui mercati finanziari hanno danneggiato tanto i regimi pensionistici a ripartizione quanto i sistemi a capitalizzazione;

- I. accoglie favorevolmente la raccomandazione del Comitato economico e sociale europeo di creare livelli di pensione minima allo scopo di fornire un reddito da pensione al di sopra della soglia di povertà;
- J. considerando che i sistemi pensionistici sono una componente essenziale dei modelli sociali europei, il cui obiettivo fondamentale e non negoziabile è quello di garantire un livello di vita dignitoso agli anziani; che l'erogazione delle pensioni resta di competenza degli Stati membri;
- K. osserva che la sostenibilità della politica in materia di pensioni va oltre le considerazioni di bilancio e che anche i livelli di risparmio privato, i tassi di occupazione e gli sviluppi demografici previsti svolgono un ruolo significativo nel garantire la sostenibilità;
- L. considerando che nell'attuale dibattito europeo i regimi pensionistici sono troppo spesso percepiti come un mero peso sulle finanze pubbliche anziché come strumenti essenziali per contrastare la povertà degli anziani e consentire una redistribuzione nel corso della vita di un individuo e in tutta la società;
- M. considerando che i pensionati costituiscono un gruppo di consumatori particolarmente importante e la variazione del loro comportamento di consumo incide notevolmente sull'economia reale;
- N. considerando che in molti paesi dell'UE i tassi di fertilità rimangono bassi e che ciò determinerà in futuro una diminuzione del numero di persone in età lavorativa;
- O. considerando che, secondo l'OCSE, si registra una bassa mobilità tra gli Stati membri e che soltanto il 3% dei cittadini dell'UE in età lavorativa vive in un altro Stato dell'UE¹;
- P. considerando che lo studio "Women living alone - An update"² ("Donne che vivono sole – un aggiornamento"), richiesto dalla commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere del Parlamento europeo, evidenzia i rischi impliciti di alcuni dei sistemi pensionistici in vigore, che aggravano gli squilibri di genere, soprattutto per le donne che vivono sole;
- Q. considerando che il documento di lavoro n. 116 dell'OCSE nel campo sociale, del lavoro e della migrazione dal titolo "Cooking, Caring and Volunteering: Unpaid Work Around the World"³ ("Cucinare, fornire assistenza e fare volontariato: il lavoro non retribuito nel mondo") mette in luce l'importanza del lavoro non retribuito, che non è ancora riconosciuto nei regimi pensionistici nazionali;
- R. considerando che nell'UE il tasso occupazionale delle persone di età compresa fra i 55 e i 64 anni è pari soltanto al 47,4% e al 40,2% per le donne; che in alcuni paesi dell'UE soltanto il 2% della totalità dei posti di lavoro vacanti sono ricoperti da persone di 55 anni o più; che tali tassi occupazionali bassi generano un divario pensionistico

¹ OCSE (2012), "Mobility and migration in Europe" ("Mobilità e migrazione in Europa", pag. 63. In: Indagini economiche dell'OCSE: Unione Europea 2012, pubblicazione OCSE.

² <http://www.europarl.europa.eu/committees/fr/studiesdownload.html?languageDocument=EN&file=79590>

³ Miranda, V., *Cooking, Caring and Volunteering: Unpaid Work Around the World*, documenti di lavoro dell'OCSE, nel campo sociale, del lavoro e della migrazione, n. 116, Pubblicazione OCSE (2011).

intragenerazionale, tra uomini e donne, nonché un divario intergenerazionale fonte di notevoli disparità in termini di risorse finanziarie tra le generazioni;

- S. considerando le marcate differenze tra i regimi pensionistici degli Stati membri e all'interno degli stessi, per esempio in termini di finanziamento, livello di partecipazione del governo, struttura di governance, tipologia di pensione, efficienza economica e livello di collettività e di solidarietà, e che pertanto non esiste una tipologia comune a livello UE;

Introduzione

1. osserva che i bilanci nazionali sono soggetti a forti pressioni e che la riduzione delle prestazioni pensionistiche in molti Stati membri è un effetto dell'aggravarsi della crisi economica e finanziaria; deplora i forti tagli operati negli Stati membri maggiormente colpiti dalla crisi, a causa dei quali molti pensionati si trovano ora in una situazione di povertà o sono a rischio di povertà;
2. sottolinea che è necessario che l'UE e gli Stati membri valutino l'attuale e futura sostenibilità dei sistemi pensionistici e individuino le migliori prassi e strategie politiche che possono condurre all'erogazione delle pensioni più sicura e più efficiente dal punto di vista dei costi;
3. sottolinea la possibilità di uno scenario economico a lungo termine caratterizzato da una ridotta crescita, che imporrà agli Stati membri il risanamento dei loro bilanci e la riforma delle loro economie in condizioni di austerità insieme a una gestione rigorosa delle finanze pubbliche; concorda con l'opinione espressa nel Libro bianco della Commissione secondo cui è necessario costituire pensioni professionali complementari a capitalizzazione, accordando, al contempo, la priorità alla salvaguardia delle pensioni pubbliche universali che assicurano almeno un livello di vita dignitoso a tutti gli anziani;
4. sottolinea che i regimi pensionistici pubblici del primo pilastro restano la principale fonte di reddito per i pensionati; deplora che nel Libro bianco la Commissione non affronti adeguatamente l'importanza di regimi pensionistici del primo pilastro universali che proteggano almeno contro la povertà durante la vecchiaia; invita le parti sociali e gli Stati membri – conformemente agli obiettivi della strategia Europa 2020 sull'incremento dell'occupazione e la lotta contro la povertà – a continuare ad adoperarsi per conseguire strategie più attive e inclusive a livello del mercato del lavoro, onde ridurre l'indice di dipendenza economica tra persone inattive e persone occupate; invita gli Stati membri ad associare tali riforme al miglioramento costante delle condizioni di lavoro e all'attuazione di programmi di formazione lungo tutto l'arco della vita che permettano carriere professionali più sane e più lunghe sino all'età pensionabile stabilita per legge, aumentando così il numero di persone che versano contributi pensionistici, in vista altresì di evitare che i costi delle pensioni pubbliche mettano a rischio la sostenibilità delle finanze pubbliche; invita gli Stati membri a riformare i loro sistemi del primo pilastro in modo che anche il numero di anni contributivi sia preso in considerazione;
5. invita gli Stati membri a valutare attentamente la necessità di attuare riforme dei loro sistemi del primo pilastro, tenendo conto dell'evoluzione dell'aspettativa di vita – e dell'evoluzione della proporzione tra i pensionati, i disoccupati e le persone economicamente attive – in modo da garantire un livello di vita dignitoso e

un'indipendenza economica per gli anziani, in particolare quelli che fanno parte dei gruppi vulnerabili;

6. osserva che la crisi finanziaria ed economica e le sfide poste dall'invecchiamento della popolazione hanno messo in luce la vulnerabilità dei regimi pensionistici sia a capitalizzazione che a ripartizione; raccomanda un approccio pensionistico multipilastro, che consista in una combinazione di:
 - i. un sistema universale di pensione pubblica a ripartizione;
 - ii. una pensione complementare professionale a capitalizzazione, risultante da accordi collettivi a livello nazionale, settoriale o di impresa o risultante dalla legislazione nazionale, accessibile a tutti i lavoratori interessati;

sottolinea che il primo pilastro di per sé, o in combinazione con i fondi pensione del secondo pilastro (in funzione degli accordi istituzionali nazionali o della legislazione), dovrebbe prevedere un reddito sostitutivo dignitoso basato sulle retribuzioni precedenti del lavoratore, che sia completato, se possibile, da:

- iii. una pensione individuale del terzo pilastro basata su risparmi privati con incentivi equi destinati ai lavoratori a basso reddito, ai lavoratori indipendenti e alle persone il cui numero di anni contributivi sia incompleto dal punto di vista del sistema di pensione relativo al loro impiego;

invita gli Stati membri a considerare l'introduzione di siffatti o analoghi regimi, sostenibili dal punto di vista finanziario e sociale, laddove non esistano; invita la Commissione a garantire che qualsiasi normativa presente o futura in materia di pensioni favorisca l'adozione e il pieno rispetto di regimi pensionistici favorevoli e interamente conformi a tale approccio;

7. riconosce il potenziale degli organismi che erogano pensioni professionali e individuali quali investitori a lungo termine importanti e affidabili nell'economia dell'UE; sottolinea il contributo atteso dagli stessi per il raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 relativi alla crescita economica sostenibile, alla creazione di posti di lavoro più numerosi e migliori e alla creazione di società inclusive; si compiace, a tal riguardo, della futura iniziativa della Commissione di lanciare un Libro verde sull'investimento a lungo termine; invita la Commissione a non compromettere il potenziale d'investimento e a rispettare le varie caratteristiche dei fondi pensione e di altri organismi che erogano pensioni in sede di adozione o modifica della normativa UE, e soprattutto in occasione del riesame della direttiva relativa alle attività e alla supervisione degli enti pensionistici aziendali o professionali;
8. invita la Commissione a stilare un bilancio degli effetti cumulativi della legislazione in materia di mercati finanziari – ad esempio il regolamento sulle infrastrutture del mercato europeo (EMIR), la direttiva relativa ai mercati degli strumenti finanziari (MiFID) e la direttiva sui requisiti patrimoniali (CRD IV) – sui fondi pensione del secondo pilastro e della loro capacità di investire nell'economia reale nonché a presentare una relazione in materia nel prossimo Libro verde sugli investimenti a lungo termine;

9. rammenta la strategia di Lisbona 2000-2010, nell'ambito della quale la Commissione e gli Stati membri hanno discusso approfonditamente di riforme strutturali in relazione alle politiche macroeconomiche, microeconomiche e dell'occupazione, formulando per gli Stati membri una serie di raccomandazioni specifiche per paese basate sul trattato, molte delle quali direttamente o indirettamente connesse alla salvaguardia di pensioni adeguate e sostenibili; deplora la mancata attuazione di tali raccomandazioni che avrebbero potuto alleviare, in misura significativa, l'impatto della crisi;
10. apprezza le pubblicazioni esaustive e di elevata qualità dal titolo "2012 Ageing Report"¹ (Relazione 2012 sull'invecchiamento) e "2012 Adequacy Report"² (Relazione 2012 sull'adeguatezza) che analizzano l'adeguatezza e la sostenibilità a lungo termine dei regimi pensionistici in tutti gli Stati membri; deplora il fatto che gli aspetti dell'adeguatezza e della sostenibilità delle pensioni siano affrontati in relazioni separate di natura molto tecnica; chiede alla Commissione e al Consiglio di pubblicare urgentemente una sintesi integrata, concisa e non tecnica per i cittadini dell'UE, che consenta a quest'ultimi di valutare i problemi riguardanti il proprio sistema pensionistico nazionale in un'ottica di raffronto a livello UE;
11. sottolinea l'importanza di utilizzare una metodologia uniforme per il calcolo della sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche e della quota corrispondente agli obblighi di natura pensionistica;
12. è del parere che per elaborare una soluzione efficace al problema delle pensioni, tenuto conto della necessità nella maggior parte degli Stati membri di aumentare il numero di anni contributivi e di migliorare le condizioni di lavoro e di formazione permanente in modo da permettere ai cittadini di lavorare almeno fino all'età pensionabile prevista dalla legge, e più a lungo se lo desiderano, sia fondamentale raggiungere un consenso tra governi, datori di lavoro e sindacati;
13. propone che i rappresentanti di tutti i gruppi di età, in particolare i giovani e gli anziani, che sentono particolarmente l'impatto delle riforme, siano debitamente consultati su qualsiasi riforma delle pensioni onde garantire risultati equilibrati e giusti e onde mantenere il massimo consenso tra le generazioni;
14. condivide il messaggio principale del Libro bianco che raccomanda di concentrare l'attenzione sull'equilibrio tra periodi di attività professionale e di pensionamento, sullo sviluppo del risparmio destinato alle pensioni complementari professionali e alle pensioni private e sul potenziamento degli strumenti di monitoraggio dell'UE in materia di pensioni sottolineando, al contempo, l'importanza di migliorare l'alfabetizzazione in materia di pensioni;

Aumentare i tassi di occupazione ed equilibrare i periodi di attività professionale e di

¹ Commissione europea, *The 2012 Ageing Report* (relazione 2012 sull'invecchiamento): proiezioni economiche e di bilancio per i 27 Stati membri dell'UE (2010-2060), Bruxelles, maggio 2011.

http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/european_economy/2012/pdf/ee-2012-2_en.pdf

² 'Pension Adequacy in the European Union 2010-2050' (adeguatezza delle pensioni nell'Unione europea 2010-2050), relazione preparata congiuntamente dalla Direzione generale per l'occupazione, gli affari sociali e l'inclusione della Commissione europea e dal Comitato per la protezione sociale, 23 maggio 2012, <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=738&langId=en&pubId=7105&type=2&furtherPubs=yes>

pensionamento

15. sottolinea che attuare riforme strutturali volte ad aumentare il tasso di occupazione e a far sì che le persone possano lavorare sino all'età pensionabile stabilita dalla legge, riducendo così il tasso di dipendenza economica, è indispensabile per generare le entrate fiscali e i contributi sociali e pensionistici necessari per risanare i bilanci degli Stati membri e per finanziare regimi pensionistici adeguati, sicuri e sostenibili; sottolinea che tali riforme devono essere condotte in modo trasparente per permettere alle persone di anticipare in modo tempestivo qualsiasi effetto che possano implicare; insiste sul rischio che la disoccupazione e il lavoro poco retribuito, a tempo parziale e atipico possano risultare in diritti a pensione soltanto parziali, favorendo così la povertà degli anziani;
16. invita gli Stati membri a: adottare misure globali e attive a favore del mercato del lavoro; adottare le misure necessarie per lottare contro il lavoro non dichiarato e l'evasione fiscale e contributiva, anche al fine di salvaguardare una concorrenza leale; riservare fondi per lottare contro l'aumento dei costi pubblici della popolazione che va in pensione; e a promuovere l'occupazione di qualità, tra l'altro offrendo una consulenza e un sostegno completi ai disoccupati e permettendo l'integrazione sul mercato del lavoro dei gruppi particolarmente vulnerabili;
17. prende atto dell'ultimo riferimento fatto dalla Commissione, nell'Analisi annuale della crescita 2013, alla necessità di riformare i regimi pensionistici; osserva, però, che in molti Stati membri l'allineamento dell'età pensionabile effettiva a quella prevista dalla legge dovrebbe rappresentare una priorità;
18. accoglie con favore gli impegni degli Stati membri volti a garantire regimi pensionistici adeguati e sostenibili nelle raccomandazioni specifiche per paese adottate dal Consiglio nel 2012 nel quadro del semestre europeo;
19. osserva che attualmente oltre il 17% dei cittadini dell'Unione europea ha 65 anni o più e che, secondo le previsioni di Eurostat, tale cifra raggiungerà il 30% entro il 2060;
20. sottolinea l'acuirsi della pressione esercitata dagli sviluppi demografici sui bilanci e i sistemi pensionistici nazionali, ora che la prima generazione del "baby boom" va in pensione; osserva i progressi e i livelli di ambizione disomogenei tra gli Stati membri nel formulare e attuare le riforme strutturali volte ad aumentare l'occupazione, a eliminare gradualmente i sistemi di prepensionamento e a valutare, a livello di Stati membri e con le parti sociali, la necessità di allineare in modo sostenibile l'età pensionabile stabilita per legge e quella effettiva all'aumento dell'aspettativa di vita; sottolinea che gli Stati membri che non provvedono oggi a mettere in atto riforme graduali potranno trovarsi successivamente nella situazione di dover adottare riforme d'urto con significative conseguenze sociali;
21. ribadisce l'invito a collegare strettamente le prestazioni pensionistiche agli anni lavorati e ai contributi versati ("equità attuariale"), per garantire che lavorare di più e più a lungo fornisca ai lavoratori il vantaggio di una pensione migliore, tenendo in debita considerazione i periodi trascorsi al di fuori del mercato del lavoro per assistere persone dipendenti; raccomanda che gli Stati membri, in consultazione con le parti interessate, vietino un'età pensionabile obbligatoria quando si raggiunge l'età pensionabile stabilita per

legge, al fine di consentire agli individui, che possono e desiderano farlo, di decidere se continuare a lavorare al di là dell'età pensionabile stabilita per legge o andare gradualmente in pensione, poiché prolungando il periodo contributivo e accorciando al contempo il periodo per l'ammissibilità alla prestazione pensionistica i lavoratori possono colmare rapidamente eventuali disparità pensionistiche;

22. sottolinea che l'assunto alla base dei piani di prepensionamento, secondo il quale favorendo il pensionamento dei lavoratori più anziani si liberano posti di lavoro per i giovani, si è rivelato empiricamente errato, poiché gli Stati membri con il tasso di occupazione giovanile più alto sono quelli che, in media, hanno anche il tasso di occupazione di lavoratori anziani più elevato;
23. invita le parti sociali ad adottare un approccio alla gestione delle risorse umane basato sul ciclo di vita e ad adattare di conseguenza i luoghi di lavoro; chiede ai datori di lavoro di proporre programmi volti a sostenere un invecchiamento attivo e in buona salute; invita i lavoratori a cogliere attivamente le opportunità di formazione disponibili e a mantenersi al passo con il mercato del lavoro in tutte le fasi della loro vita professionale; sottolinea la necessità di migliorare l'integrazione dei lavoratori anziani nel mercato del lavoro e chiede approcci di innovazione sociale per facilitare una vita attiva più lunga, in particolare nelle professioni più faticose, adattando i luoghi di lavoro, creando condizioni di lavoro adeguate e offrendo un'organizzazione del lavoro flessibile mediante adeguamenti dell'orario di lavoro e del tipo di lavoro svolto;
24. sottolinea la necessità di rafforzare la prevenzione e la promozione della salute, di intensificare la formazione professionale e di lottare contro le discriminazioni sul mercato del lavoro dei lavoratori più giovani e più anziani; sottolinea la necessità del rispetto e dell'attuazione efficaci della legislazione sulla salute e sulla sicurezza al lavoro a tal riguardo; sottolinea che i programmi di tutoraggio possono rappresentare un prezioso strumento per far lavorare più a lungo i lavoratori anziani e per sfruttare la loro esperienza per integrare i giovani nel mercato del lavoro; invita le parti sociali a sviluppare modelli attrattivi per favorire una transizione flessibile dal lavoro alla pensione;
25. esorta gli Stati membri ad agire in modo deciso per realizzare le ambizioni enunciate nel Patto europeo per la parità di genere (2011-2020), che pongono l'accento sulla necessità di colmare i divari di genere e combattere la segregazione di genere, nonché di promuovere un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata per le donne e gli uomini; sottolinea che tali obiettivi sono fondamentali per aumentare l'occupazione femminile e lottare contro la povertà delle donne in età da lavoro e durante la vecchiaia;
26. sottolinea che le piccole e medie imprese sono una delle maggiori fonti di occupazione e di crescita nell'UE e che esse possono fornire un importante contributo alla sostenibilità e all'adeguatezza dei sistemi pensionistici negli Stati membri;

Sviluppare il risparmio destinato alle pensioni complementari private

27. condivide l'appello del Libro bianco a sviluppare regimi di pensione professionali a capitalizzazione, complementari e accessibili per tutti i lavoratori interessati e, se possibile, individuali; sottolinea, tuttavia, che la Commissione dovrebbe raccomandare piuttosto un sistema di risparmio pensionistico professionale complementare collettivo e

basato sulla solidarietà, di preferenza risultante da accordi collettivi e stabiliti a livello nazionale, settoriale o di impresa, poiché consentono una solidarietà in seno alle generazioni e tra le stesse, contrariamente ai sistemi individuali; sottolinea l'urgente necessità di intensificare gli sforzi per costituire, nella misura del possibile, sistemi pensionistici professionali complementari;

28. osserva che molti Stati membri hanno già intrapreso importanti programmi di riforma delle pensioni che puntano sia alla sostenibilità che all'adeguatezza; sottolinea l'importanza di garantire che qualsiasi misura proposta a livello dell'UE deve essere complementare e non in contrasto con i programmi nazionali di riforma delle pensioni; ricorda che le pensioni restano di competenza degli Stati membri e teme che un'eventuale nuova legislazione dell'UE in tale ambito possa avere conseguenze sfavorevoli sui sistemi di alcuni Stati membri, in particolare per quanto riguarda le caratteristiche dei sistemi pensionistici professionali;
29. sottolinea i ridotti costi di gestione dei piani pensionistici professionali collettivi (settoriali) di preferenza senza scopo di lucro, rispetto ai piani pensionistici individuali basati sui risparmi; evidenzia l'importanza di costi di gestione ridotti, poiché anche una riduzione contenuta dei costi può determinare pensioni notevolmente più elevate; sottolinea, tuttavia, che sfortunatamente sino ad oggi tali sistemi esistono soltanto in pochi Stati membri;
30. invita gli Stati membri e gli enti che amministrano i regimi pensionistici a comunicare opportunamente ai cittadini i loro diritti a pensione maturati e a sensibilizzarli ed educarli affinché possano assumere decisioni informate in merito a risparmi aggiuntivi futuri a fini pensionistici; esorta anche gli Stati membri ad informare i cittadini in tempo sulle modifiche previste per i sistemi pensionistici, in modo che possano assumere decisioni informate e ponderate sui loro risparmi pensionistici; invita gli Stati membri a elaborare e applicare rigorose norme di comunicazione dei costi di gestione, nonché dei rischi e rendimenti degli investimenti dei fondi pensionistici operanti nell'ambito della loro giurisdizione;
31. riconosce l'elevata dispersione tra le caratteristiche e i risultati dei piani pensionistici professionali degli Stati membri in termini di accesso, solidarietà, efficacia economica, rischio e rendimento; accoglie favorevolmente l'intenzione della Commissione di elaborare, in stretta consultazione con gli Stati membri, le parti sociali, il settore pensionistico e le altre parti interessate, un codice di buone prassi per i sistemi pensionistici professionali che tratti questioni come la migliore copertura dei lavoratori, la fase di liquidazione, la condivisione dei rischi e la loro mitigazione, il rapporto costi-efficacia, e l'assorbimento di shock conformemente al principio di sussidiarietà; sottolinea il beneficio reciproco di migliorare lo scambio di buone prassi tra Stati membri;
32. condivide l'intenzione della Commissione di continuare a utilizzare i fondi dell'UE – in particolare il Fondo sociale europeo (FSE) – per finanziare i progetti in materia di invecchiamento attivo e in salute sul luogo di lavoro, nonché il programma dell'Unione europea per il cambiamento e l'innovazione sociale (PSCI), per fornire un sostegno finanziario e pratico agli Stati membri e alle parti sociali che stanno valutando l'introduzione graduale di piani pensionistici integrativi economici, sotto il controllo del

Parlamento europeo;

Pensioni dei lavoratori mobili

33. riconosce la significativa eterogeneità dei sistemi pensionistici in tutta l'UE ma sottolinea che è importante che i lavoratori possano cambiare posto di lavoro nei rispettivi Stati membri o al di fuori degli stessi; sottolinea la necessità di garantire che i lavoratori possano acquisire e mantenere i loro diritti pensionistici professionali; condivide l'approccio sostenuto dalla Commissione per salvaguardare l'acquisizione e il mantenimento dei diritti a pensione, ed esorta gli Stati membri a garantire che i diritti a pensione in sospeso dei lavoratori mobili siano trattati alla stessa stregua di quelli degli iscritti attivi al regime o dei pensionati; constata che la Commissione può svolgere un ruolo importante nel sopprimere gli ostacoli alla libera circolazione dei lavoratori, compresi quelli che ostacolano la mobilità; ritiene che, oltre alle barriere linguistiche e alle considerazioni familiari, la mobilità sul mercato del lavoro sia ostacolata da lunghi periodi di acquisizione o da limiti di età eccessivi, e chiede agli Stati membri di ridurli; sottolinea che qualsiasi azione di promozione della mobilità deve essere controbilanciata dalla fornitura economicamente vantaggiosa di piani pensionistici integrativi e tenere conto della natura dei piani pensionistici;
34. prende atto della proposta della Commissione di valutare i possibili collegamenti tra il regolamento (CE) n. 883/2004, relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale, e "taluni" regimi professionali; evidenzia le difficoltà pratiche riscontrate nell'applicazione di detto regolamento ai sistemi di previdenza sociale dei 27 Stati membri, notevolmente diversi tra loro; sottolinea la diversità dei sistemi pensionistici in seno all'UE e, pertanto, la complessità di un approccio di coordinamento alle decine di migliaia di sistemi pensionistici molto divergenti esistenti negli Stati membri; si interroga pertanto sulla possibilità di applicare tale approccio nell'ambito di sistemi pensionistici professionali complementari;
35. invita la Commissione e gli Stati membri a lavorare in modo ambizioso per istituire e mantenere dei servizi di ricostruzione delle pensioni, eventualmente sul web, che consentano ai cittadini di monitorare i loro diritti a pensione da attività professionali e non, al fine di assumere decisioni tempestive e informate sui risparmi supplementari individuali a fini pensionistici (terzo pilastro); chiede un coordinamento a livello UE per garantire un'adeguata compatibilità dei servizi nazionali di ricostruzione; accoglie favorevolmente il progetto pilota della Commissione in materia e invita la Commissione a garantire che il progetto pilota sia accompagnato da una valutazione d'impatto sui vantaggi economici della fornitura di informazioni consolidate in materia di pensioni ai cittadini europei in modo accessibile;
36. constata che, una volta pienamente sviluppati, i servizi di ricostruzione delle pensioni dovrebbero coprire non soltanto le pensioni professionali ma anche i sistemi del terzo pilastro e fornire informazioni personalizzate sui diritti relativi al primo pilastro;
37. mette in dubbio la necessità di un fondo pensionistico europeo destinato ai ricercatori;
38. considera che il fatto che le persone vivano in generale più a lungo, in condizioni di salute migliori e con maggiori disponibilità economiche, costituisce una delle più grandi

conquiste della società moderna; invita a introdurre un atteggiamento positivo nel dibattito sull'invecchiamento, da un lato, affrontando le difficoltà notevoli, ma sormontabili, dell'invecchiamento e, dall'altro, cogliendo le opportunità offerte dall'invecchiamento e dall'economia della terza età; riconosce il ruolo molto attivo e di grande valore che gli anziani svolgono nelle nostre società;

Riesame della direttiva EPAP

39. sottolinea che il riesame della direttiva relativa alle attività e alla supervisione degli enti pensionistici aziendali o professionali (direttiva EPAP) dovrebbe prefiggersi di garantire che le pensioni professionali in tutta Europa siano adeguate, sostenibili e sicure, creando un ambiente che stimoli ulteriori progressi dei mercati nazionali e internazionali in tale settore, offrendo una maggiore protezione ai pensionati attuali e futuri e adattandosi in modo flessibile alle notevoli differenze transfrontaliere e intersettoriali dei regimi esistenti;
40. è convinto che sia essenziale garantire l'ottemperanza UE dei regimi del secondo pilastro a una solida normativa prudenziale al fine di raggiungere un elevato livello di protezione per i membri e beneficiari e rispettare il mandato del G20 in base al quale tutte le istituzioni finanziarie devono essere soggette a un'adeguata regolamentazione e vigilanza;
41. chiede che le iniziative legislative dell'UE rispettino le scelte fatte dagli Stati membri relativamente ai fondi pensionistici del secondo pilastro;
42. sottolinea che ogni ulteriore attività normativa dell'UE concernente le misure prudenziali deve basarsi su una solida analisi d'impatto, che comprenda una disposizione in base alla quale prodotti simili siano soggetti alle stesse norme prudenziali, prevedano risorse adeguate e rispettino la mobilità dei lavoratori nell'Unione, e che miri a salvaguardare i diritti acquisiti dai lavoratori dipendenti; sottolinea che ogni attività normativa dell'UE concernente le misure prudenziali deve essere altresì basata su un dialogo attivo tra le parti sociali e gli altri soggetti interessati, nonché su un'effettiva conoscenza e rispetto delle specificità nazionali; evidenzia che i regimi pensionistici sono profondamente radicati nel contesto culturale, sociale, politico ed economico di ciascuno Stato membro; sottolinea che tutti i fondi pensionistici del secondo pilastro, indipendentemente dalla loro forma giuridica, dovrebbero essere soggetti a una regolamentazione solida e conforme al principio di proporzionalità, che tenga presenti le caratteristiche delle loro attività, in particolare quelle a lungo termine;
43. insiste sul fatto che le pensioni del secondo pilastro, indipendentemente dai fondi pensionistici che le erogano, non dovrebbero essere messe a repentaglio da un regolamento dell'UE che non tenga conto delle loro prospettive a lungo termine;
44. ritiene che le proposte della Commissione concernenti le misure prudenziali non debbano soltanto individuare e tener presenti le differenze tra i regimi nazionali, ma debbano altresì applicare il principio "stesso rischio, stesse norme" all'interno dei rispettivi regimi nazionali e pilastri; sottolinea che le misure devono rispettare rigorosamente il principio di proporzionalità soppesando le finalità e i vantaggi rispetto agli oneri finanziari, amministrativi e tecnici conseguenti e considerare il giusto equilibrio tra costi e benefici;

45. ritiene opportuna, per quanto concerne le garanzie qualitative, l'emanazione di raccomandazioni relative al rafforzamento del governo societario e della gestione dei rischi – congiuntamente alle proposte relative alla maggiore trasparenza, agli obblighi di informazione così come alla divulgazione dei costi e alla trasparenza in merito alle strategie di investimento –, raccomandazioni che devono essere presentate nel quadro di ogni riesame, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità; constata che, date le notevoli differenze tra gli Stati membri, la convergenza delle garanzie qualitative a livello dell'UE è maggiormente realizzabile nel breve termine rispetto alla convergenza di garanzie quantitative;
46. non ritiene, alla luce delle informazioni attualmente disponibili, che siano opportuni requisiti a livello europeo relativi al capitale proprio o alla valutazione dello stato patrimoniale; respinge, in linea con questa logica, qualsiasi revisione della direttiva EPAP che si prefigga tale obiettivo; ritiene tuttavia che occorra tenere in piena considerazione in tale contesto programmatico lo studio d'impatto quantitativo attualmente condotto dall'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali (EIOPA) e le eventuali analisi successive allo studio; sottolinea che, qualora detti requisiti dovessero essere introdotti successivamente, l'applicazione diretta dei requisiti di "solvibilità II" agli EPAP non costituirebbe il mezzo corretto;
47. evidenzia che la direttiva EPAP si applica unicamente ai regimi pensionistici volontari e non copre gli strumenti inclusi nei regimi pensionistici pubblici obbligatori;
48. evidenzia che esistono profonde differenze tra i prodotti assicurativi e gli EPAP; evidenzia inoltre che l'eventuale applicazione diretta dei requisiti quantitativi previsti dalla direttiva "solvibilità II" agli EPAP sarebbe inopportuna e potrebbe pregiudicare gli interessi dei lavoratori e dei datori di lavoro; si oppone pertanto a un'applicazione automatica dei requisiti di "solvibilità II" agli EPAP, mentre resta disponibile a un approccio volto a raggiungere sicurezza e sostenibilità;
49. sottolinea che le parti sociali (datori di lavoro e lavoratori) condividono la responsabilità per quanto riguarda i contenuti degli accordi sulle pensioni professionali; evidenzia che gli accordi contrattuali tra le parti sociali devono essere sempre riconosciuti, in particolare per quanto riguarda l'equilibrio tra i rischi e benefici cui mira il regime pensionistico professionale;
50. ritiene opportuno un ulteriore sviluppo dei modelli di solvibilità a livello dell'UE, come ad esempio il modello di bilancio olistico (Holistic Balance Sheet - HBS), solo quando la loro applicazione, sulla base di un'approfondita analisi d'impatto, si riveli realistica in termini pratici ed efficace in termini di costi e benefici, in particolare considerando la diversità degli EPAP negli Stati membri e tra di essi; evidenzia che qualsiasi ulteriore sviluppo delle varianti di "solvibilità II" o del modello HBS non deve perseguire l'obiettivo di introdurre disposizioni che si rifanno a "solvibilità II";
51. nota un'evidente eterogeneità nella struttura dei piani pensionistici, che possono essere a prestazioni definite (defined benefit - DB), a contributi definiti (defined contribution - DC) o regimi misti; nota altresì in alcuni Stati membri uno spostamento del focus dai regimi DB ai regimi DC o l'istituzione di pilastri a capitalizzazione obbligatoria; sottolinea la necessità di una maggiore trasparenza e di una migliore divulgazione delle informazioni

ai cittadini in merito ai benefici promessi, ai costi e alle strategie di investimento;

52. osserva che l'idea di instaurare condizioni di parità competitiva tra le assicurazioni sulla vita e gli EPAP nell'ambito del secondo pilastro è pertinente soltanto in una certa misura, viste le notevoli differenze esistenti tra i prodotti assicurativi e gli EPAP e a seconda del profilo di rischio, del grado di integrazione nel mercato finanziario e del fatto che un dato fondo persegua o meno fini di lucro; riconosce che, data la concorrenza tra le assicurazioni sulla vita e gli EPAP del secondo pilastro, è fondamentale che i prodotti che presentano lo stesso livello di rischio siano soggetti alle stesse norme per evitare di fuorviare i beneficiari e per fornire loro lo stesso livello di protezione prudenziale;

Tutela delle pensioni professionali dei lavoratori in caso di insolvenza

53. ritiene che, in caso d'insolvenza, debbano essere costantemente tutelati i diritti maturati negli Stati membri ai sensi dell'articolo 8 della direttiva 2008/94/CE;
54. invita la Commissione a delineare una panoramica completa sui regimi e sulle misure di garanzia a livello nazionale e, qualora la valutazione evidenzii importanti carenze, a presentare proposte più efficaci a livello dell'UE al fine di garantire l'applicazione in tutta l'UE di meccanismi completamente affidabili volti a una protezione dei diritti alla pensione professionale che sia semplice, proporzionata ed efficace sotto il profilo dei costi;
55. nota che in alcuni Stati membri i datori di lavoro già sostengono i propri regimi pensionistici attraverso sistemi di protezione, la segregazione delle attività, la gestione indipendente dei regimi e lo status di creditore privilegiato dei regimi pensionistici rispetto agli azionisti in caso di insolvenza dell'azienda;
56. sottolinea che le questioni concernenti la protezione delle pensioni in caso d'insolvenza sono strettamente correlate ad alcuni aspetti cruciali della revisione della direttiva EPAP; evidenzia che la Commissione, nell'elaborare queste due direttive, dovrebbe garantire la loro congruenza e piena compatibilità;

Risparmi pensionistici complementari del terzo pilastro

57. constata che l'importanza, la diffusione e la struttura del terzo pilastro variano da uno Stato membro all'altro;
58. deplora il fatto che i regimi del terzo pilastro abbiano in genere costi più elevati e siano più rischiosi e meno trasparenti rispetto ai regimi del primo pilastro; chiede per il terzo pilastro stabilità, affidabilità e sostenibilità;
59. ritiene che in taluni casi i risparmi per le pensioni private possano essere necessari per accumulare una pensione adeguata; esorta la Commissione a collaborare con gli Stati membri sulla base di un approccio fondato sulle migliori pratiche e valutare e ottimizzare gli incentivi per i risparmi per le pensioni private, in particolare per i cittadini che altrimenti non avrebbero una pensione adeguata;
60. ritiene opportuna una valutazione delle buone pratiche e delle proposte volte a ottimizzare

gli incentivi;

61. sottolinea che la maggiore priorità della politica pubblica non dovrebbe essere il finanziamento dei regimi del terzo pilastro, ma assicurare che ogni cittadino goda di una protezione adeguata nell'ambito di un primo pilastro sostenibile e ben funzionante;
62. invita la Commissione a esaminare la vulnerabilità dei regimi del terzo pilastro in caso di crisi e a formulare proposte volte a ridurre il rischio;
63. raccomanda di esaminare disposizioni volte a limitare a livello nazionale i costi legali di stipula o gestione del contratto, del passaggio ad altro fondo o del cambiamento della tipologia contrattuale, e a formulare proposte al riguardo;
64. ritiene che i codici di condotta relativi alla qualità, alla divulgazione di informazioni ai consumatori e alla tutela di questi ultimi nell'ambito del terzo pilastro possano aumentare l'attrattiva dei piani pensionistici del terzo pilastro; esorta la Commissione ad agevolare lo scambio delle migliori prassi attualmente seguite negli Stati membri;
65. sostiene l'elaborazione e l'istituzione a livello dell'UE di codici di condotta volontari – ed eventualmente di regimi di certificazione dei prodotti – relativi alla qualità, all'informazione dei consumatori e alla loro tutela nel quadro del terzo pilastro; raccomanda agli Stati membri di regolamentare tali settori, qualora i codici di condotta volontari non dovessero risultare efficaci;
66. invita la Commissione a esaminare modalità per avvalersi in modo migliore della legislazione UE in materia finanziaria quando si tratta di garantire che i consumatori ricevano una consulenza finanziaria accurata e imparziale sulle pensioni e sui prodotti relativi alle pensioni;

Soppressione degli ostacoli fiscali e contrattuali transfrontalieri per gli investimenti in materia di pensioni

67. invita la Commissione e gli Stati membri interessati a raggiungere un accordo in relazione alle pensioni transfrontaliere, in particolare su come evitare una doppia imposizione e una doppia mancata imposizione;
68. ritiene altresì che le imposte discriminatorie costituiscano un forte ostacolo alla mobilità transfrontaliera e ne chiede la rapida abolizione, facendo al contempo notare la limitata competenza dell'UE per quanto riguarda la politica fiscale degli Stati membri;
69. ritiene che sia opportuno esaminare gli ostacoli di diritto contrattuale;
70. esorta la Commissione ad associare opportunamente le parti sociali tramite le attuali strutture;

Genere

71. rammenta la sfida di genere in relazione alle pensioni; ritiene allarmante l'aumento del numero di anziani che vivono sotto la soglia di povertà, soprattutto donne; sottolinea che i sistemi di pensione pubblici del primo pilastro dovrebbero garantire almeno un livello di

vita dignitosa per tutti; sottolinea che l'uguaglianza di genere sul mercato del lavoro è essenziale per garantire la sostenibilità dei sistemi pensionistici, dato che tassi di occupazione più elevati migliorano la crescita economica e permettono di versare maggiori contributi pensionistici; ritiene che la parificazione dell'età pensionabile per gli uomini e le donne debba essere accompagnata da politiche efficaci per garantire la parità di retribuzione per lo stesso lavoro, la conciliazione tra vita professionale e l'assistenza di persone dipendenti; sottolinea la necessità di considerare l'introduzione di crediti di pensione relativi alla prestazione di assistenza, per riconoscere la prestazione di assistenza a persone dipendenti, che abitualmente non è retribuita;

72. giudica favorevolmente l'invito espresso nel Libro bianco a creare dei crediti d'assistenza, quale modo di garantire che i periodi dedicati all'assistenza delle persone dipendenti siano tenuti presenti al momento di calcolare i diritti a pensione individuali di donne o uomini; pone in evidenza che la ripartizione ineguale delle responsabilità familiari tra donne e uomini – che porta spesso le donne ad avere posti di lavoro meno sicuri, meno retribuiti o persino non dichiarati, con incidenze negative sui loro diritti a pensione – e una mancanza di servizi e di infrastrutture di assistenza disponibili e accessibili dal punto di vista economico e le recenti misure di austerità in tale ambito hanno un impatto diretto sulle possibilità, in particolare per le donne, di lavorare e di costituirsi una pensione; invita pertanto la Commissione a commissionare uno studio sulla questione;
73. ribadisce la necessità per gli Stati membri di adottare misure volte a sopprimere il divario di retribuzione e di reddito tra uomini e donne per lo stesso lavoro e le differenze di accesso agli incarichi di responsabilità, nonché le disuguaglianze di genere sul mercato del lavoro che incidono anche sulle pensioni creando differenze considerevoli tra le pensioni percepite dalle donne rispetto a quelle degli uomini, molto più alte; esorta la Commissione a presentare una revisione dell'attuale normativa; osserva che, nonostante le innumerevoli campagne, gli obiettivi e le misure degli ultimi anni, il divario salariale di genere resta elevato in modo persistente;
74. chiede alla Commissione e agli Stati membri di garantire che sia applicato il principio di parità di trattamento tra uomini e donne;
75. sottolinea che occorre adottare misure urgenti volte a sopprimere il divario di retribuzione tra uomini e donne nel settore privato che, nella maggior parte degli Stati membri, è particolarmente marcato;
76. sottolinea la necessità di ridurre il divario di retribuzione tra uomini e donne che incentiva sempre più, per pari competenze e lavoro di pari valore, un ristagno del reddito delle donne rispetto a quello degli uomini e un tasso elevato di donne povere quando vanno in pensione o diventano vedove;
77. sottolinea che la speranza di vita più elevata delle donne non deve costituire una discriminazione ai fini del calcolo pensionistico;
78. invita gli Stati membri a rispettare e a far rispettare la legislazione sui diritti alla maternità affinché le donne non siano pregiudicate in termini pensionistici per il fatto di essere diventate madri durante la vita lavorativa;

79. ritiene che, in una prospettiva di uguaglianza di genere, sia necessario individualizzare i diritti pensionistici, ma che occorra nel contempo garantire la sicurezza di molte donne anziane che al momento fanno affidamento sulla pensione di reversibilità e su altri diritti derivati;
80. osserva che gli Stati membri dovrebbero sostenere le attività di ricerca sull'impatto delle varie formule di indicizzazione delle pensioni sul rischio di povertà in vecchiaia, tenendo conto della dimensione di genere; invita gli Stati membri a considerare, in particolare, l'evoluzione dei bisogni delle persone quando invecchiano, ad esempio in termini di assistenza di lunga durata, per garantire che le persone anziane, in prevalenza donne, possano disporre di una pensione adeguata e vivere dignitosamente;
81. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

MOTIVAZIONE

Contesto generale

I sistemi pensionistici subiscono forti pressioni in tutti i paesi dell'UE. I governi dell'area dell'euro adottano misure di austerità per conformarsi al Patto di stabilità e crescita (PSC), bilanciando le entrate e le uscite, o sono costretti a intervenire drasticamente per ridurre i deficit elevati. Inoltre, tutti gli Stati registrano un invecchiamento della popolazione. L'aspettativa di vita cresce in tutta Europa, seppur in maniera diversa da paese a paese, e aumenta il numero di pensionati che vive più a lungo e in buone condizioni di salute. La popolazione attiva diminuisce, i tassi di natalità si riducono e i giovani studiano più a lungo ed entrano più tardi nel mercato del lavoro. Il numero degli ultrasessantenni che lavorano in Europa è decisamente troppo basso. Inoltre, vi è il rischio che, a causa della crisi, si prospetti nuovamente il ricorso al prepensionamento prima di aver raggiunto l'età pensionabile stabilita dalla legge. La solidarietà tra generazioni, in base alla quale i giovani che lavorano provvedono al pagamento delle pensioni, non può più essere garantita. I paesi con sistemi pensionistici a ripartizione, dove il pagamento delle pensioni avviene a partire dal bilancio di spesa corrente, si trovano ad affrontare il problema del finanziamento di pensioni adeguate.

A subire la pressione della crisi, anche se in misura minore, sono anche i sistemi appartenenti al cosiddetto secondo pilastro, vale a dire i fondi comuni, mediante i quali si accantonano risparmi per la vecchiaia. Poiché si prevede che i tassi d'interesse rimarranno bassi nel prossimo futuro e poiché gli attivi investiti nel settore rendono meno di quanto previsto a causa della crisi, è facile attendersi interventi anche in questo ambito. Mentre, in passato, i sistemi di secondo pilastro erano di norma caratterizzati dalla garanzia di un beneficio definito, oggi si assiste sempre più a sistemi a contribuzione definita o a un misto dei due sistemi.

L'Agenda europea dedicata a pensioni adeguate, sicure e sostenibili, sia per i giovani che per gli anziani, così come presentata nel Libro bianco, è un eccellente strumento per avviare una discussione e successivamente varare delle riforme mediante misure non vincolanti ("soft law"), ma anche mediante la legislazione, ove necessario. Nel complesso, pur riconoscendo e mantenendo la responsabilità degli Stati membri e delle parti sociali, dobbiamo costruire dei sistemi che siano adeguati, sicuri e sostenibili, ma che contribuiscano anche a rafforzare la mobilità e la libera circolazione nel mercato del lavoro, e che forniscano soluzioni per il presente e il futuro.

Situazione demografica

L'andamento demografico, caratterizzato dall'allungamento della vita, è al tempo stesso fonte di preoccupazione e di speranza, come dimostrano i seguenti dati:

- la popolazione sarà costituita prevalentemente da ultracinquantacinquenni (36,5% nel 2010);
- l'aspettativa di vita continua ad aumentare: per gli uomini, da 76,7 anni (2010) a 78,6 anni (2020), per le donne da 82,5 anni (2010) a 84 anni (2020);
- il tasso di natalità nell'UE rimane basso (1,6);
- il numero di ultrasessantacinquenni sul totale della popolazione aumenterà, dal 16% nel 2010 al 19,1% nel 2020;

- nel 2010 l'età media alla quale le persone nell'UE smettevano di lavorare era pari a 61,4 anni;
- nel 2008, per ogni pensionato c'erano 4 persone attive nel mercato del lavoro; nel 2060 vi sarà un pensionato ogni due persone che lavorano;
- nel 2010 la partecipazione al mercato del lavoro degli ultracinquantacinquenni era pari in media al 46,3%.

Questi sviluppi sono osservabili in tutta l'UE, malgrado vi siano delle differenze. L'aspettativa di vita in Romania, per esempio, è pari a 70 anni per gli uomini e a 77,5 anni per le donne, mentre nel Benelux è pari a 77,9 anni per gli uomini e a 82,7 anni per le donne. Anche il tasso di partecipazione al mercato del lavoro degli ultracinquantacinquenni varia notevolmente: 73,9% in Svezia, 61,1% in Danimarca, 56% nei Paesi Bassi, 50,8% in Spagna e 39,1% in Belgio. Non c'è alternativa, le persone devono lavorare più a lungo. Ciò deve avvenire mediante l'innalzamento dell'età pensionabile, a livello di Stati membri, in base all'aumento dell'aspettativa di vita. Inoltre, non si considera debitamente la scarsa partecipazione al mercato del lavoro degli ultracinquantenni, persone che sono state messe da parte, ma che devono e vogliono ancora lavorare. Occorre perseguire attivamente una politica per il reinserimento di questa categoria di individui. Si potrebbero prendere ad esempio i paesi in cui vi è stato un forte aumento dell'occupazione grazie a una solida politica in materia di partecipazione al mercato del lavoro. In sintesi, occorre lavorare di più e più a lungo.

Responsabilità

Il relatore è consapevole del fatto che i sistemi pensionistici variano ampiamente in Europa. In molti Stati membri sono già state avviate riforme finalizzate alla sostenibilità delle pensioni. Ma occorre fare di più per affrontare gli effetti dell'invecchiamento della popolazione.

Qualunque sia il sistema prescelto, occorrerà aumentare il numero di persone che lavorano e far sì che esse accantonino fondi e risparmino per la vecchiaia.

In Europa esistono diversi regimi pensionistici. Sebbene non esista una chiara definizione, solitamente i sistemi pensionistici si compongono di 3 pilastri.

Il primo pilastro si fonda sulla solidarietà tra contribuenti. Si tratta di un pilastro per lo più pubblico, finanziato dal governo mediante un sistema a ripartizione. In futuro, le pensioni pubbliche (primo pilastro) continueranno a essere la principale fonte di reddito dei pensionati. Il relatore è del parere che incoraggiare più persone a lavorare e per più tempo avrà un effetto positivo sia sulle pensioni, sia sul livello contributivo imposto ai lavoratori. Pertanto, in consultazione con le parti sociali, occorre trovare una soluzione per aumentare il tasso di occupazione, elevare l'età pensionabile e adottare una politica di partecipazione attiva al lavoro. Mediante il metodo di coordinamento aperto i paesi possono apprendere dalle migliori prassi. Ma anche nel primo pilastro è possibile risparmiare, accantonando denaro oggi per far fronte ai maggiori oneri futuri.

Il secondo pilastro riguarda principalmente le pensioni professionali integrative, spesso basate sulla ripartizione dell'onere tra datori di lavoro e lavoratori, i quali contribuiscono congiuntamente a fondi appositamente istituiti. Il relatore è del parere che sarà necessario attribuire una crescente importanza alle pensioni collettive integrative per alleviare la pressione sui bilanci nazionali. Alcuni paesi hanno già adottato misure per integrare i loro

sistemi pensionistici a ripartizione con sistemi a capitalizzazione, ma resta ancora molto da fare per sviluppare le pensioni collettive integrative.

Il relatore osserva una crescente riluttanza, soprattutto tra i giovani, a contribuire ai piani pensionistici collettivi. L'approccio collettivo e la ripartizione del rischio tra le generazioni e all'interno di esse sono un tratto distintivo della solidarietà e rivestono quindi la massima importanza per garantire pensioni sostenibili e sicure.

Il relatore ritiene che il primo e secondo pilastro costituiscano insieme la base per un reddito da pensione adeguato.

Il terzo pilastro si basa sui risparmi personali degli individui per integrare le pensioni future o, qualora non esista una pensione integrativa, per provvedere a tale integrazione mediante mezzi propri. Sebbene il terzo pilastro rivesta un'importanza inferiore ai primi due, occorre riflettere su come promuoverlo maggiormente rispetto a quanto si faccia oggi. Nei periodi in cui un individuo non lavora, o lavora per un numero di ore ridotto, percependo un importo inferiore ai fini del primo pilastro o accantonando di meno nell'ambito del secondo, si potrebbe ricorrere al risparmio nell'ambito del terzo pilastro.

Competenze

I sistemi pensionistici sono di primaria competenza degli Stati membri!

Per taluni aspetti, il coordinamento a livello UE è importante. Il relatore si riferisce ai requisiti del Patto di stabilità e di crescita. Una quota crescente del bilancio pubblico, infatti, viene spesa per le pensioni: attualmente oltre il 10%.

Anche ai fini della strategia Europa 2020, che fa esplicito riferimento alla necessità di garantire pensioni adeguate, occorre un coordinamento e nuove politiche a livello nazionale. Per la maggior parte degli europei la pensione del primo pilastro – per lo più erogata dal governo – è la principale fonte di reddito. Oggi molti pensionati vivono al disotto della soglia di povertà e ciò malgrado il fatto che la lotta contro la povertà costituisce una delle priorità della strategia Europa 2020.

I fondi pensionistici di cui al secondo pilastro rappresentano importanti investitori nei mercati finanziari. La crisi ha mostrato che gli istituti finanziari sono vulnerabili alle recessioni economiche, pertanto si è deciso di adottare regole più severe per i mercati finanziari, mediante il pacchetto sulla governance, nel quale rientrano la direttiva EMIR (relativa alla compensazione dei derivati OTC), la direttiva MiFID II (finalizzata a migliorare la competitività dei mercati finanziari e le regole di condotta alle quali le società d'investimento devono conformarsi), la direttiva CRD IV (vigilanza bancaria: integrazione degli accordi di Basilea III nel quadro dell'UE in materia di vigilanza), la direttiva Solvibilità II (sistema di vigilanza sulle imprese di assicurazione, che abroga e integra una serie di direttive in materia di assicurazioni in un'unica direttiva quadro) e l'imposta sulle transazioni finanziarie (ITF).

La Commissione europea intende rafforzare la vigilanza anche per i fondi pensione mediante il riesame della direttiva IORP relativa alle attività e alla supervisione degli enti pensionistici aziendali o professionali. Il relatore vede delle opportunità nel riesame di tale direttiva, ma è anche molto critico in merito ai requisiti quantitativi previsti per i fondi pensione. Secondo la

direttiva IORP, i fondi pensione sono istituiti finanziari afferenti al secondo pilastro, ma in realtà i piani pensionistici sono piani sociali, basati sulla legislazione sociale e il diritto del lavoro vigenti a livello nazionale. Inoltre, tali fondi sono soggetti a un tipo di rischio diverso rispetto, per esempio, ai prodotti assicurativi. A differenza delle imprese di assicurazione, i fondi pensione non perseguono finalità di lucro, ma sono l'espressione della solidarietà tra le generazioni e all'interno delle stesse. Il relatore avverte che requisiti patrimoniali più elevati determinano un aumento dei costi, minando l'adeguatezza delle pensioni odierne e future. A causa dei costi elevati, le imprese non potranno offrire pensioni del secondo pilastro. Elevati requisiti quantitativi compromettono altresì l'importante ruolo dei fondi pensione quali investitori a lungo termine nell'economia europea, riducendo la crescita dell'economia e dell'occupazione. Il relatore ritiene quindi che non sia auspicabile un riesame della direttiva IORP per quanto attiene ai requisiti quantitativi. La modifica dei requisiti qualitativi previsti dalla direttiva, invece, apporterebbe un valore aggiunto, per esempio in termini di trasparenza delle strategie d'investimento e di costi, oltre a fornire maggiori possibilità di comparare le prestazioni dei fondi.

Pari opportunità

Le donne guadagnano in media meno degli uomini e interrompono più spesso la carriera per svolgere compiti di assistenza familiare. Pertanto, spesso le donne percepiscono una pensione inferiore e sono maggiormente esposte al rischio di povertà. Nel 2009, 13 Stati membri prevedevano ancora un'età pensionabile inferiore per le donne. Il relatore è del parere che l'equiparazione dell'età pensionabile per uomini e donne possa contribuire all'aumento dei redditi da pensione.

Egli ritiene che i regimi pensionistici non tengano sufficientemente conto della necessità, per uomini e donne, di alternare periodi di lavoro e di cura familiare. Vi sono validi esempi di regimi che consentono di maturare diritti a pensione anche nei periodi in cui le persone non lavorano, ma svolgono compiti di assistenza familiare. Nel caso delle pensioni integrative, così come nell'ambito dei piani afferenti al terzo pilastro, occorre trovare nuove soluzioni.

Cambiamenti nel mercato del lavoro

Il mercato del lavoro esige una maggiore mobilità delle persone. Il posto fisso per tutta la vita non esiste più. Le persone ricorrono sempre più spesso alle opportunità offerte dalla libera circolazione. Ciò è normale: se gli studenti seguono un corso di studi o effettuano un tirocinio in un altro paese, è più facile che nel corso della loro carriera futura si ritrovino a trascorrere un periodo di lavoro all'estero. Questa mobilità deve essere sostenuta, non punita: ciò vale sia all'interno, sia all'esterno degli Stati membri. Secondo il relatore, ciò significa che i sistemi pensionistici devono essere strutturati in modo tale che i diritti a pensione maturati presso un datore di lavoro, sia esso situato nel proprio paese o in un altro Stato membro, non vadano perduti. I sistemi pensionistici devono contribuire a una maggiore mobilità. Il relatore è quindi del parere che sia molto importante elaborare norme minime in materia di acquisizione e mantenimento del valore dei diritti a pensione maturati.

Informazione

Fornire informazioni sul livello di pensione che il lavoratore può attendersi di percepire è molto importante. La chiarezza in merito al proprio reddito futuro determina una maggiore comprensione, un atteggiamento più previdente e una maggiore responsabilità da parte delle persone. L'accesso alle giuste informazioni e la consapevolezza dei rischi sono fattori

necessari per prendere decisioni ponderate, per esempio riguardo ai risparmi per il futuro. Un sistema di ricostruzione è un modo efficace per informare le persone circa i loro diritti a pensione maturati nel proprio paese o in altri Stati membri. Il relatore richiama l'attenzione sui validi sistemi già esistenti. È auspicabile incoraggiare tutti gli Stati membri a fornire un quadro pensionistico chiaro. Mediante il collegamento dei servizi di ricostruzione della pensione, il cittadino avrebbe a disposizione tutte le informazioni sulla base delle quali prendere, se del caso, i necessari provvedimenti.

27.2.2013

PARERE DELLA COMMISSIONE PER I PROBLEMI ECONOMICI E MONETARI (*)

destinato alla commissione per l'occupazione e gli affari sociali

su un'agenda dedicata a pensioni adeguate, sicure e sostenibili
(2012/2234(INI))

Relatore per parere (*): Thomas Mann

(*) Procedura con le commissioni associate – articolo 50 del regolamento

SUGGERIMENTI

La commissione per i problemi economici e monetari invita la commissione per l'occupazione e gli affari sociali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

Primo pilastro: regime pensionistico pubblico

1. con riferimento e sul merito delle iniziative 1, 2 e 10, che riguardano il primo pilastro della previdenza, afferma quanto segue;
2. sottolinea la probabilità di uno scenario economico a lungo termine caratterizzato da bassa crescita che, unitamente a un aumento della pressione demografica, implica inevitabilmente che per mantenere un determinato livello di redditi da pensione sarà necessario versare maggiori contributi nel corso della vita lavorativa; osserva che ciò richiederà il risanamento dei bilanci degli Stati membri e la riforma delle loro economie in condizioni di austerità per garantire, nell'ambito del primo pilastro, un reddito da pensione "a prova di povertà";
3. ritiene di fondamentale importanza il fatto che le pensioni del primo pilastro debbano essere a prova di povertà, accessibili a tutte le persone, indipendentemente dal fatto che siano state attive o meno sul mercato del lavoro, e seguano un approccio basato sul ciclo di vita che prenda in considerazione la carriera nel corso della vita, ivi compresi le interruzioni e i cambiamenti di lavoro, in modo da non penalizzare le persone con un percorso professionale atipico e riconoscere il contributo del volontariato e di altre forme di lavoro assistenziale non retribuito che sono socialmente ed economicamente vantaggiosi;

4. ritiene che la previsione di redditi da pensione adeguati e sostenibili e la loro regolamentazione sia una materia di esclusiva competenza degli Stati membri interessati, da considerare nel contesto del mercato unico, il che è fondamentale per la stabilità delle prestazioni pensionistiche e la libera circolazione dei lavoratori nell'Unione, e che la Commissione dovrebbe concentrarsi sulla raccolta e la divulgazione di informazioni sulla situazione pensionistica e sui tentativi di riforma in tutta l'UE, nonché incoraggiare gli Stati membri, ove opportuno, a effettuare un'attenta analisi dei propri regimi e a procedere a uno scambio di esperienze e di buone pratiche; sottolinea che l'UE dovrebbe migliorare la comparabilità dei regimi pensionistici;
5. sottolinea che l'UE dovrebbe promuovere lo scambio di buone pratiche, quali ad esempio l'aumento dei tassi di accumulazione negli anni immediatamente precedenti l'età pensionabile ufficiale o la considerazione del coefficiente di aspettativa di vita, e ciò ai fini della sostenibilità dei regimi pensionistici;
6. accoglie con favore l'invito, formulato dalla Commissione nell'Analisi annuale della crescita (*Annual Growth Survey*) 2013, ad accelerare le riforme dei regimi pensionistici negli Stati membri attraverso un migliore allineamento dell'età pensionabile alla speranza di vita e la previsione di norme per l'allungamento della vita lavorativa;
7. riconosce che i fondi pensione sono tra i maggiori investitori nell'economia dell'Unione e rappresentano pertanto un elemento fondamentale per la crescita;
8. invita gli Stati membri che stanno rafforzando i propri regimi pensionistici a riconoscere le sfide poste dall'invecchiamento della popolazione;
9. plaude al riconoscimento della necessità di sostenere i regimi pensionistici del secondo e terzo pilastro, dato che le persone dovranno assumersi la responsabilità per le proprie finanze e il proprio futuro;
10. osserva che attualmente oltre il 17% dei cittadini dell'Unione europea ha almeno 65 anni e che, secondo le previsioni di Eurostat, tale cifra raggiungerà il 30% entro il 2060;
11. accoglie con favore gli impegni degli Stati membri volti a garantire regimi pensionistici adeguati e sostenibili nelle raccomandazioni specifiche per paese adottate dal Consiglio lo scorso anno nel quadro del semestre europeo;
12. invita la Commissione a chiarire in tempi brevi la base giuridica di eventuali proposte relative ai regimi pensionistici degli Stati membri;

Iniziativa 1

13. chiede un rafforzamento della dimensione sociale dell'UE e sottolinea la validità del principio di sussidiarietà negli ambiti interessati dall'iniziativa 1; incoraggia la Commissione a stilare un bilancio dei progressi compiuti dagli Stati membri per quanto concerne le riforme dei regimi pensionistici nelle sue raccomandazioni specifiche per paese seguite all'Analisi annuale della crescita per il 2013; si compiace del fatto che sia stata riconosciuta la necessità di rafforzare i regimi pensionistici alla luce dei cambiamenti demografici a lungo termine, dell'instabilità dei mercati e dei bassi tassi di interesse;

14. sottolinea che uno degli elementi principali della politica pensionistica nell'ambito della strategia Europa 2020 dovrebbe consistere nel dare la possibilità a molti più lavoratori, soprattutto a quanti sono dediti a mansioni logoranti, di lavorare fino al raggiungimento della normale età pensionabile, rafforzando le politiche pubbliche nel settore della salute sul posto di lavoro, dell'ambiente di lavoro e della riqualificazione professionale;

Iniziativa 2

15. plaude alle misure di sostegno; sottolinea in particolare che il sostegno previsto potrebbe agevolare lo scambio di buone pratiche tra gli Stati membri, per incrementare ad esempio i tassi di partecipazione al mercato del lavoro, soprattutto nella fascia di età superiore ai 55 anni che varia notevolmente tra gli Stati membri;

Iniziativa 10

16. accoglie con favore lo scambio di esperienze e l'identificazione di buone prassi riguardo ai riepiloghi individuali della situazione pensionistica personale (*pension statement*), che potrebbero risultare rilevanti per il primo, secondo o terzo pilastro;

17. osserva che, una volta sviluppati completamente i sistemi relativi a tali riepiloghi, le persone dovrebbero essere in grado di consultare in un unico luogo tutte le informazioni concernenti i diritti individuali nell'ambito dei tre pilastri, come ad esempio su un portale web coordinato;

18. ricorda che i regimi pensionistici pubblici sono gli unici fondati sulla solidarietà inter- e intragenerazionale;

19. ritiene che i regimi pensionistici pubblici siano i più idonei ad assicurare il reddito dei pensionati;

20. deplora fortemente il fatto che il Libro bianco non affronti la questione fondamentale di rafforzare i regimi pensionistici pubblici;

21. accoglie con favore la raccomandazione del CESE di elaborare norme sulle pensioni minime o su meccanismi di protezione del reddito da pensione nella futura legislazione, onde garantire redditi superiori alla soglia di povertà;

22. ritiene che l'imposta sulle transazioni finanziarie possa fornire una risposta innovativa per il finanziamento delle pensioni nel lungo termine;

Secondo pilastro: pensioni professionali

23. con riferimento e sul merito delle iniziative 10, 11, 12, 14 e 17, che riguardano il secondo pilastro della previdenza, afferma quanto segue;

24. evidenzia che i fondi pensione del secondo pilastro costituiscono importanti investitori a lungo termine per l'economia reale; invita la Commissione a stilare un bilancio degli effetti cumulativi della legislazione in materia di mercati finanziari (ad esempio EMIR, MiFID, CRD IV) sui fondi pensione del secondo pilastro e della loro capacità di investire nell'economia reale nonché a presentare una relazione in materia nel prossimo Libro verde

sugli investimenti a lungo termine;

25. sottolinea che i regimi del secondo pilastro devono essere sicuri e trasparenti, assicurare la solidarietà tra le generazioni e rispecchiare i moderni modelli lavorativi; nota che in alcuni Stati membri i datori di lavoro già sostengono i propri regimi pensionistici attraverso sistemi di protezione, la segregazione delle attività, la gestione indipendente dei regimi e lo status di creditore privilegiato dei regimi pensionistici rispetto agli azionisti in caso di insolvenza dell'azienda;
26. ritiene che sia essenziale garantire l'ottemperanza dei regimi europei del secondo pilastro a una solida normativa prudenziale al fine di raggiungere un elevato livello di protezione per i membri e beneficiari e rispettare il mandato del G20 in base al quale tutte le istituzioni finanziarie devono essere soggette a un'opportuna regolamentazione e vigilanza;
27. insiste sul fatto che la composizione del secondo pilastro e dei relativi fondi denota notevoli differenze tra i vari Stati membri; constata che in alcuni Stati membri le pensioni professionali sono per lo più incluse nel primo pilastro; precisa che le possibilità di azione normativa dell'UE in materia prudenziale dovrebbero semmai essere esplorate considerando gli eventuali vantaggi in termini di sicurezza e prestazioni, di agevolazione delle attività transfrontaliere e di incoraggiamento della libera circolazione dei lavoratori;
28. sottolinea che la revisione della direttiva EPAP dovrebbe prefiggersi di garantire che le pensioni professionali in tutta Europa siano adeguate, sostenibili e sicure, creando un ambiente che stimoli ulteriori progressi dei mercati nazionali e internazionali in tale settore, offrendo una maggiore protezione ai pensionati attuali e futuri e adattandosi in modo flessibile alle notevoli differenze transfrontaliere e intersettoriali dei regimi esistenti;
29. chiede che le iniziative legislative dell'UE rispettino le scelte fatte dagli Stati membri relativamente ai fondi pensionistici del secondo pilastro;

Iniziativa 11

30. sottolinea che ogni ulteriore attività normativa dell'UE concernente le misure prudenziali deve basarsi su una solida analisi d'impatto, che comprenda una disposizione in base alla quale prodotti simili siano soggetti alle stesse norme prudenziali, prevedano risorse adeguate e rispettino la mobilità dei lavoratori nell'Unione, e che miri a salvaguardare i diritti acquisiti dai lavoratori dipendenti; sottolinea che ogni attività normativa dell'UE concernente le misure prudenziali deve essere altresì basata su un dialogo attivo tra le parti sociali e gli altri soggetti interessati, nonché su un'effettiva conoscenza e rispetto delle specificità nazionali; evidenzia che i regimi pensionistici sono profondamente radicati nel contesto culturale, sociale, politico ed economico di ciascuno Stato membro; sottolinea che tutti i fondi pensionistici del secondo pilastro, indipendentemente dalla loro forma giuridica, dovrebbero essere soggetti a una regolamentazione solida e conforme al principio di proporzionalità, che tenga presenti le caratteristiche delle loro attività, in particolare quelle a lungo termine;
31. insiste sul fatto che le pensioni del secondo pilastro, indipendentemente dai fondi

pensionistici che le erogano, non dovrebbero essere messe a repentaglio da un regolamento dell'UE che non tenga conto delle loro prospettive a lungo termine;

32. ritiene che le proposte della Commissione concernenti le misure prudenziali non devono soltanto individuare e tener presenti le differenze tra i regimi nazionali, ma devono altresì applicare il principio "stesso rischio, stesse norme" all'interno dei rispettivi regimi nazionali e pilastri; sottolinea che le misure devono rispettare rigorosamente il principio di proporzionalità soppesando le finalità e i vantaggi rispetto agli oneri finanziari, amministrativi e tecnici conseguenti e considerare il giusto equilibrio tra costi e benefici;
33. ritiene opportuna, per quanto concerne le garanzie qualitative, l'emanazione di raccomandazioni relative al rafforzamento del governo societario e della gestione dei rischi, alla maggiore trasparenza, agli obblighi di informazione così come alla divulgazione dei costi e alla trasparenza in merito alle strategie di investimento, raccomandazioni devono essere presentate nel quadro di ogni riesame a condizione che rispettino i principi di sussidiarietà e di proporzionalità; constata che, date le notevoli differenze tra gli Stati membri, la convergenza delle garanzie qualitative a livello dell'UE è maggiormente realizzabile nel breve termine rispetto alla convergenza di garanzie quantitative;
34. non ritiene, alla luce delle informazioni attualmente disponibili, che siano opportuni requisiti a livello europeo relativi al capitale proprio o alla valutazione dello stato patrimoniale; respinge, in linea con questa logica, qualsiasi revisione della direttiva sui fondi pensione (direttiva EPAP) che si prefigga tale obiettivo; ritiene tuttavia che occorra tenere presenti in tale contesto programmatico lo studio d'impatto quantitativo attualmente condotto dall'EIOPA e le eventuali analisi successive allo studio; sottolinea che, qualora detti requisiti dovessero essere introdotti successivamente, l'applicazione diretta dei requisiti di "solvibilità II" agli EPAP non costituirebbe il mezzo corretto;
35. evidenzia che la direttiva sui fondi pensione si applica unicamente ai regimi pensionistici volontari e non copre gli strumenti inclusi nei regimi pensionistici pubblici obbligatori.
36. evidenzia che esistono profonde differenze tra i prodotti assicurativi e gli EPAP; evidenzia inoltre che l'eventuale applicazione diretta dei requisiti quantitativi previsti dalla direttiva "solvibilità II" agli EPAP sarebbe inopportuna e potrebbe pregiudicare gli interessi dei lavoratori e dei datori di lavoro; si oppone pertanto a un'applicazione automatica dei requisiti di "solvibilità II" agli EPAP, mentre resta disponibile a un approccio volto a raggiungere sicurezza e sostenibilità;
37. sottolinea che le parti sociali (datori di lavoro e lavoratori) condividono la responsabilità per quanto riguarda i contenuti degli accordi sulle pensioni professionali; evidenzia che gli accordi contrattuali tra le parti sociali devono essere sempre riconosciuti, in particolare per quanto riguarda l'equilibrio tra i rischi e benefici cui mira il regime pensionistico professionale;
38. ritiene opportuno un ulteriore sviluppo dei modelli di solvibilità a livello dell'UE, come ad esempio l'*Holistic Balance Sheet* (HBS), solo quando la loro applicazione, sulla base di un'approfondita analisi d'impatto, si riveli realistica in termini pratici ed efficace in termini di costi e benefici, in particolare considerando la diversità degli EPAP negli Stati membri

e tra di essi; evidenzia che qualsiasi ulteriore sviluppo delle varianti di "solvibilità II" o del modello HBS non deve perseguire l'obiettivo di introdurre disposizioni che si rifanno a "solvibilità II";

39. nota un'evidente eterogeneità nella struttura dei piani pensionistici, che possono essere a prestazioni definite (*defined benefit* - DB) a contributi definiti (*defined contribution* - DC) o regimi misti; nota altresì in alcuni Stati membri uno spostamento del focus dai regimi DB ai regimi DC o l'istituzione di pilastri a capitalizzazione obbligatoria; sottolinea la necessità di una maggiore trasparenza e di una migliore divulgazione delle informazioni ai cittadini in merito ai benefici promessi, ai costi e alle strategie di investimento;
40. osserva che l'idea di instaurare condizioni di parità competitiva tra le assicurazioni sulla vita e gli EPAP nell'ambito del secondo pilastro è pertinente soltanto in una certa misura, viste le notevoli differenze esistenti tra i prodotti assicurativi e gli EPAP e a seconda del profilo di rischio, del grado di integrazione nel mercato finanziario e del fatto che un dato fondo persegue o meno fini di lucro; riconosce che, data la concorrenza tra le assicurazioni sulla vita e gli EPAP del secondo pilastro, è fondamentale che i prodotti che presentano lo stesso livello di rischio siano soggetti alle stesse norme per evitare di fuorviare i beneficiari e per fornire loro lo stesso livello di protezione prudenziale;

Iniziativa 12

41. ritiene che, in caso d'insolvenza, debbano essere costantemente tutelati i diritti maturati negli Stati membri ai sensi dell'articolo 8 della direttiva 2008/94/CE;
42. invita la Commissione a delineare una panoramica completa sui regimi e sulle misure di garanzia a livello nazionale e, qualora la valutazione evidenzii importanti carenze, a presentare proposte più efficaci a livello dell'UE al fine di garantire l'applicazione in tutta l'UE di meccanismi completamente affidabili volti a una protezione dei diritti alla pensione professionale che sia semplice, proporzionata ed efficace sotto il profilo dei costi;
43. sottolinea che le questioni concernenti la protezione delle pensioni in caso d'insolvenza sono strettamente correlate ad alcuni aspetti cruciali della revisione della direttiva EPAP; evidenzia che la Commissione, nell'elaborare queste due direttive, dovrebbe garantire la loro congruenza e piena compatibilità;

Iniziativa 14

44. accoglie con favore l'elaborazione di un codice di buone prassi nel settore dei regimi pensionistici professionali, che si prefigga di fornire un quadro di valide procedure e proposte relative ai regimi e alle misure di garanzia; invita la Commissione a coordinare opportunamente tale lavoro con le corrispondenti iniziative e revisioni legislative;
45. sottolinea che anche la questione di genere deve essere affrontata specificamente in tale contesto, in considerazione del fatto che le donne hanno attualmente minori opportunità di accumulare sufficienti risparmi a fini pensionistici rispetto agli uomini;
46. accoglie con favore l'intenzione della Commissione di promuovere lo sviluppo di servizi

di ricongiungimento delle pensioni in tutti gli Stati membri; sottolinea, alla luce dell'attuale tendenza da parte dei lavoratori di cambiare lavoro con maggiore frequenza rispetto al passato, che tali servizi saranno sempre più importanti per permettere ai cittadini di avere un quadro chiaro dei diritti pensionistici complessivamente maturati e di prendere decisioni ponderate in materia pensionistica;

47. constata che, una volta pienamente sviluppati, i servizi di ricongiungimento pensionistico dovrebbero coprire non soltanto le pensioni professionali ma anche i regimi del terzo pilastro e fornire informazioni personalizzate sui diritti relativi al primo pilastro;

Iniziativa 17

48. plaude all'istituzione di servizi di ricongiungimento pensionistico per il primo e secondo pilastro negli Stati membri; si compiace altresì del dibattito sull'istituzione di servizi transfrontalieri di ricongiungimento per il secondo pilastro, nonché dell'intenzione della Commissione di avviare un progetto pilota a tale riguardo, affinché i lavoratori possano circolare più facilmente tra gli Stati membri senza perdere le tracce dei diritti pensionistici acquisiti; sottolinea che i cittadini necessitano di informazioni di alta qualità da tutti i regimi pensionistici (pilastri 1, 2 e 3) per essere in grado di elaborare piani di risparmio ai fini della pensione e prendere in considerazione regimi integrativi; incoraggia la Commissione a favorire lo scambio delle attuali pratiche consolidate negli Stati membri e a promuovere lo sviluppo di servizi transfrontalieri di ricongiungimento delle pensioni;

49. osserva che, secondo l'OCSE, si registra una bassa mobilità tra gli Stati membri e che soltanto il 3% dei cittadini dell'UE in età lavorativa vive in un altro Stato dell'UE¹; ritiene tuttavia che la mancanza di certezza giuridica sul trasferimento dei diritti a pensione costituisca un ostacolo alla mobilità dei lavoratori in Europa;

50. constata che la mobilità transfrontaliera non è soltanto un diritto fondamentale dei cittadini dell'Unione, ma anche un fattore determinante per far funzionare il mercato interno e l'economia europea nel modo più efficiente possibile; sottolinea che una delle finalità principali delle attività dell'UE in materia di pensioni dovrebbe essere l'eliminazione dei residui ostacoli alla mobilità;

51. sottolinea la necessità di ampliare la base mediante regimi aperti;

52. plaude all'intenzione della Commissione di promuovere l'istituzione di efficienti servizi transfrontalieri di ricongiungimento; sottolinea che lo sviluppo di servizi transfrontalieri di ricongiungimento, i quali renderebbero più agevole il controllo e l'esercizio dei diritti a pensione acquisiti dai cittadini che lavorano in diversi Stati membri nel corso della loro carriera, dovrebbe essere promosso in via prioritaria; sottolinea che i servizi transfrontalieri di ricongiungimento dovrebbero essere particolarmente efficienti, snelli sotto il profilo giuridico e amministrativo e a costo particolarmente contenuto;

Terzo pilastro: risparmi per le pensioni private

¹ OCSE (2012), "Mobility and migration in Europe", pag. 63. In: Indagini economiche dell'OCSE: Unione Europea 2012, pubblicazione OCSE.

53. con riferimento e sul merito delle iniziative 9, 10, 13, 18, 19 e 20, che riguardano il terzo pilastro della previdenza, afferma quanto segue;
54. constata che l'importanza, la diffusione e la struttura del terzo pilastro variano considerevolmente da uno Stato membro all'altro;
55. evidenzia che il mantenimento di risorse appropriate nell'ambito del primo pilastro, fondato sui principi di solidarietà e protezione adeguata per tutti, dovrebbe avere negli Stati membri la massima priorità e che il terzo pilastro può svolgere un ruolo complementare ai fini dell'allentamento della pressione demografica; si oppone a tutte le misure di smantellamento del primo pilastro a favore del secondo o del terzo;
56. deplora il fatto che i regimi del terzo pilastro abbiano in genere costi più elevati e siano più rischiosi e meno trasparenti rispetto ai regimi del primo pilastro; chiede per il terzo pilastro stabilità, affidabilità e sostenibilità;
57. osserva che in alcuni Stati membri le pensioni del terzo pilastro vengono concesse soltanto a chi dispone di un reddito sufficiente a versare i contributi; invita pertanto a incrementare l'adesione e a rafforzare l'accesso delle persone a basso o medio reddito al terzo pilastro;
58. sottolinea che nel Libro verde la Commissione non ha chiarito quale sarà la base giuridica del piano di regolamentazione del terzo pilastro, il che costituisce a suo avviso una grave carenza;

Iniziativa 9

59. ricorda, relativamente all'iniziativa 9, che occorre rispettare rigorosamente il principio di sussidiarietà;
60. ritiene che in taluni casi i risparmi per le pensioni private possano essere necessari per accumulare una pensione adeguata; esorta la Commissione a collaborare con gli Stati membri sulla base di un approccio fondato sulle migliori pratiche e a valutare e ottimizzare gli incentivi per tali risparmi, in particolare per i cittadini che non potrebbero altrimenti costituire una pensione adeguata;
61. ritiene opportuna una valutazione delle buone pratiche e delle proposte volte a ottimizzare gli incentivi;
62. sottolinea che la maggiore priorità della politica pubblica non dovrebbe essere il finanziamento dei regimi del terzo pilastro, ma assicurare che ogni cittadino goda di una protezione adeguata nell'ambito di un primo pilastro sostenibile e ben funzionante;
63. invita la Commissione a esaminare la vulnerabilità dei regimi del terzo pilastro in caso di crisi e a formulare proposte volte a ridurre il rischio;
64. raccomanda di esaminare disposizioni volte a limitare a livello nazionale i costi legali di stipula o gestione del contratto, del passaggio ad altro fondo o del cambiamento della tipologia contrattuale, e a formulare proposte al riguardo;
65. ritiene che i codici di condotta relativi alla qualità, alla divulgazione di informazioni ai

consumatori e alla tutela di questi ultimi nell'ambito del terzo pilastro possano aumentare l'attrattiva dei piani pensionistici del terzo pilastro; esorta la Commissione ad agevolare lo scambio delle migliori prassi attualmente seguite negli Stati membri;

Iniziativa 13

66. sostiene l'elaborazione e l'istituzione a livello dell'UE di codici di condotta volontari – ed eventualmente di regimi di certificazione dei prodotti – relativi alla qualità, all'informazione dei consumatori e alla loro tutela nel quadro del terzo pilastro; qualora i codici di condotta volontari non dovessero risultare efficaci, raccomanda agli Stati membri di regolamentare tali settori;
67. invita la Commissione a esaminare modalità per avvalersi in modo migliore della legislazione UE in materia finanziaria quando si tratta di garantire che i consumatori ricevano una consulenza finanziaria accurata e obiettiva sulle pensioni e sui prodotti relativi alle pensioni;

Iniziativa 18

68. invita la Commissione e gli Stati membri interessati a raggiungere un accordo, in particolare su come evitare una doppia imposizione e una doppia mancata imposizione in relazione alle pensioni transfrontaliere;
69. ritiene altresì che le imposte discriminatorie costituiscano un forte ostacolo alla mobilità transfrontaliera e ne chiede la rapida abolizione, facendo al contempo notare la limitata competenza dell'UE per quanto riguarda la politica fiscale degli Stati membri;

Iniziativa 19

70. ritiene che sia opportuno esaminare gli ostacoli di diritto contrattuale;
71. esorta la Commissione ad associare opportunamente le parti sociali tramite le attuali strutture;

Iniziativa 20

72. sottolinea che regimi del primo pilastro non sostenibili pongono grossi rischi per i bilanci nazionali;
73. sottolinea l'importanza di utilizzare una metodologia uniforme per il calcolo della sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche e della quota corrispondente agli obblighi di natura pensionistica;
74. invita gli Stati membri a intensificare gli sforzi per la prevenzione della povertà degli anziani sulla base, fra l'altro, della relazione sull'adeguatezza delle pensioni del 2012; osserva che, qualora non vengano intraprese azioni concrete per il rafforzamento dei regimi pensionistici, l'obiettivo Europa 2020 in materia di povertà e di esclusione sociale non sarà probabilmente conseguito;
75. sottolinea che la chiave di volta per creare dei regimi pensionistici più sostenibili e

adeguati è l'eliminazione delle disuguaglianze tra uomini e donne; sottolinea al riguardo la necessità di adottare in tutti gli Stati membri misure più incisive per promuovere la parità di retribuzione, lottare contro la discriminazione di genere, concedere crediti di pensione per occuparsi di bambini e anziani, ridurre l'incidenza del lavoro a tempo parziale non volontario e migliorare le condizioni di lavoro e di pensione per i lavori precari;

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	26.2.2013
Esito della votazione finale	+: 44 -: 1 0: 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Burkhard Balz, Elena Băsescu, Jean-Paul Basset, Sharon Bowles, Udo Bullmann, Nikolaos Chountis, George Sabin Cutaş, Leonardo Domenici, Derk Jan Eppink, Diogo Feio, Markus Ferber, Elisa Ferreira, Ildikó Gáll-Pelcz, Jean-Paul Gauzès, Sven Giegold, Sylvie Goulard, Liem Hoang Ngoc, Gunnar Hökmark, Syed Kamall, Othmar Karas, Wolf Klinz, Rodi Kratsa-Tsagaropoulou, Philippe Lamberts, Werner Langen, Astrid Lulling, Hans-Peter Martin, Arlene McCarthy, Sławomir Nitras, Ivari Padar, Alfredo Pallone, Antolín Sánchez Presedo, Olle Schmidt, Peter Simon, Theodor Dumitru Stolojan, Ivo Strejček, Sampo Terho, Marianne Thyssen, Corien Wortmann-Kool, Pablo Zalba Bidegain
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Pervenche Berès, Sari Essayah, Sophia in 't Veld, Olle Ludvigsson, Thomas Mann, Nils Torvalds, Roberts Zile
Supplenti (art. 187, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Alejandro Cercas

2.10.2012

PARERE DELLA COMMISSIONE PER IL MERCATO INTERNO E LA PROTEZIONE DEI CONSUMATORI

destinato alla commissione per l'occupazione e gli affari sociali

su un'agenda dedicata a pensioni adeguate, sicure e sostenibili
(2012/2234(INI))

Relatore per parere: Sergio Gaetano Cofferati

SUGGERIMENTI

La commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori invita la commissione per l'occupazione e gli affari sociali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. osserva che la crisi finanziaria ed economica ha accentuato le attuali difficoltà circa la sostenibilità di molti sistemi previdenziali e le trasformazioni in atto in Europa, quali fra l'altro l'invecchiamento della popolazione, l'evoluzione delle strutture familiari e l'aumento dell'occupazione atipica, e ritiene che l'adeguatezza e la sicurezza delle prestazioni previdenziali siano elementi decisivi per la coesione sociale e che possano fra l'altro essere garantite definendo un livello minimo di pensione; osserva che non è possibile separare la riforma delle pensioni dalla discussione sulla riforma degli altri regimi di protezione sociale;
2. osserva che l'obiettivo fondamentale dei regimi pensionistici consiste nel garantire un reddito da pensione adeguato e nel permettere agli anziani di vivere dignitosamente e di essere economicamente indipendenti;
3. osserva che l'aumento della speranza di vita è un fatto positivo in quanto è una conseguenza diretta del miglioramento dei sistemi sanitari europei e della qualità della vita; sottolinea che i pensionati svolgono un ruolo attivo nella società e contribuiscono ad essa;
4. considera preoccupante il crescente numero di anziani, soprattutto donne, che vivono al di sotto della soglia di povertà e ritiene che i sistemi pensionistici debbano garantire un tenore di vita adeguato e dignitoso per tutti;
5. sottolinea che le piccole e medie imprese sono una delle maggiori fonti di occupazione e

di crescita nell'UE e che esse possono fornire un importante contributo alla sostenibilità e all'adeguatezza dei sistemi pensionistici negli Stati membri;

6. ritiene che gli Stati membri dovrebbero prendere in considerazione l'allineamento dell'età pensionabile alle aspettative di vita attraverso forme volontarie o flessibili e misure incentivanti per il prolungamento dell'attività lavorativa, quali opzioni che consentano di percepire parte della pensione continuando a lavorare; sottolinea che per allungare la vita lavorativa nell'Unione europea è necessaria un'assunzione congiunta di responsabilità da parte dei lavoratori, dei datori di lavoro e del settore pubblico, e che queste riforme dovrebbero essere socialmente eque, attentamente valutate per quanto attiene al loro impatto sulle categorie vulnerabili e intraprese in modo da rafforzare i meccanismi di solidarietà;
7. incoraggia gli Stati membri a prendere in considerazione le solide argomentazioni socioeconomiche a favore dell'abbandono di politiche che impediscono ai lavoratori più anziani di restare attivi più a lungo sul mercato del lavoro;
8. concorda con la Commissione sulla necessità di garantire, quando si elimina la possibilità di prepensionamento, che gli interessati possano continuare a lavorare o, se ciò non fosse possibile, beneficiare di un reddito minimo garantito al quale andrebbero aggiunte modalità di garanzia di una continuità contributiva;
9. ritiene che le opzioni di allungamento della vita lavorativa e di aumento dell'età pensionabile debbano tenere conto della particolare condizione di chi ha svolto lavori usuranti e di chi ha iniziato molto presto la propria attività lavorativa;
10. ritiene che l'equiparazione dell'età pensionabile delle donne a quella degli uomini debba essere attuata insieme a efficaci politiche per un pari trattamento salariale e di conciliazione tra la vita lavorativa e familiare, e che debba essere dato un adeguato valore al lavoro di cura svolto dalle donne, riconoscendo altresì lo status dei prestatori di assistenza informale; chiede alla Commissione di individuare i sistemi pensionistici che tengono meglio conto della dimensione di genere delle pensioni e che affrontano il problema del divario di pensione tra gli uomini e le donne;
11. ritiene che la proliferazione di contratti atipici e la conseguente diffusione di percorsi professionali instabili e precari possa creare vuoti nella contribuzione previdenziale, con conseguenze rilevanti e pericolose per le prestazioni destinate a questi lavoratori;
12. considera necessarie forme di contrasto e di sanzione più decise nei confronti dell'evasione contributiva, che rischia di minare l'adeguatezza e la sostenibilità dei sistemi pensionistici e che crea discriminazione tra i lavoratori e tra le imprese alimentando pratiche di concorrenza sleale;
13. sottolinea la necessità di proteggere i sottoscrittori di fondi di risparmio per la pensione dal fallimento di tali fondi;
14. ritiene che, dati l'evoluzione demografica e i crescenti vincoli cui sono soggetti i bilanci pubblici, l'adeguatezza dei sistemi pensionistici debba essere garantita attraverso il rafforzamento di un primo pilastro pubblico, migliorando ed estendendo le forme di

previdenza complementare e, inoltre, promuovendo l'uso dei sistemi pensionistici privati, al fine di garantirne l'accessibilità, la trasferibilità e la sicurezza;

15. ritiene che siano necessari forti incentivi per incoraggiare i fondi pensione a investire a lungo termine in attività sostenibili, a basse emissioni di carbonio e socialmente inclusive, evitando gli investimenti eccessivamente rischiosi e a breve termine;
16. sottolinea che per la stabilità finanziaria dell'Unione europea è importante che i sistemi pensionistici nazionali degli Stati membri dimostrino una resilienza durevole e che gli Stati membri dell'Eurozona sono collegati fra loro in modo che i loro obblighi pensionistici possono avere validità transfrontaliera;
17. ritiene che la mobilità dei lavoratori in seno al mercato interno sia fondamentale per la crescita; ricorda l'importanza della portabilità delle pensioni da uno Stato membro dell'UE all'altro e osserva che l'assenza di portabilità resta un ostacolo significativo che scoraggia i cittadini dall'esercitare il proprio diritto alla libera circolazione; considera necessario fornire migliori informazioni circa la portabilità dei diritti a pensione nonché creare le condizioni per tutelare e realizzare la piena portabilità di tutti i diritti pensionistici, compresi quelli derivanti da pensioni integrative e complementari; reputa a tale fine necessario esplorare ogni mezzo possibile, e segnatamente riprendere i lavori in vista di una direttiva che garantisca la piena portabilità dei diritti a pensione; sottolinea inoltre che la portabilità dovrebbe essere garantita anche per quanto riguarda gli importi versati in un fondo professionale per un periodo non sufficiente a dar luogo a diritti in base alle condizioni contrattuali di quello specifico fondo professionale;
18. ritiene pertanto auspicabile che la Commissione analizzi quanto prima come si potrebbero risolvere i problemi fiscali e attuariali connessi al trasferimento delle pensioni e come si potrebbe istituire un sistema che consenta di ottenere direttamente informazioni sui diritti a pensione maturati negli Stati membri dell'UE;
19. ritiene che sarebbe opportuno rivedere la direttiva relativa alle attività e alla supervisione degli enti pensionistici aziendali o professionali (direttiva IORP) al fine di garantire un'effettiva messa in atto da parte degli Stati membri dei requisiti della direttiva stessa; ritiene che detta revisione dovrebbe mirare a promuovere l'attività transfrontaliera dei fondi pensione occupazionali nel mercato unico, garantire un'adeguata supervisione finanziaria, aumentare i livelli di sicurezza, trasparenza e informazione per i beneficiari, e aggiornare i requisiti di capitalizzazione e solvibilità; ritiene inoltre che la revisione debba tenere conto delle grandi differenze tra i fondi pensione occupazionali e quelli assicurativi, e della possibile responsabilità delle imprese e dei meccanismi di salvaguardia esistenti; è del parere che le proposte relative a sistemi pensionistici professionali debbano essere oggetto di una valutazione d'impatto approfondita, in particolare al fine di quantificare i costi aggiuntivi che possono insorgere e danneggiare l'adeguatezza dell'erogazione delle pensioni;
20. ritiene che la trasparenza dei regimi pensionistici privati sia tuttora inadeguata; reputa essenziale garantire che i lavoratori abbiano accesso a informazioni attendibili ed esaustive circa i loro diritti a pensione – in particolare per quanto concerne le prestazioni future attese, i rischi connessi e la totalità dei costi – specialmente quelli connessi alle attività transfrontaliere e alla mobilità (compresi il secondo e il terzo pilastro); invita la

Commissione a esaminare ulteriormente la questione elaborando se del caso norme più rigorose in proposito;

21. ritiene che le pensioni integrative individuali, contribuendo all'adeguatezza delle prestazioni, debbano garantire un rendimento sicuro rispetto al quale il beneficiario sia informato in maniera adeguata e trasparente; osserva che, a tal fine, occorre che i fondi abbiano solidi requisiti di solvibilità e capitalizzazione ed operino in prevalenza con investimenti a lungo termine e a basso livello di rischio;
22. ritiene che sia opportuno armonizzare la vigilanza prudenziale nell'Unione europea per contrastare il rischio di una corsa al ribasso che veda gli Stati membri fare a gara tra loro per offrire i requisiti in materia di solvibilità più blandi;
23. invita gli Stati membri ad adottare un approccio alle pensioni nell'Unione europea basato sulle "migliori prassi".

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	10.7.2012
Esito della votazione finale	+ : 28 - : 1 0 : 4
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Pablo Arias Echeverría, Adam Bielan, Cristian Silviu Buşoi, Sergio Gaetano Cofferati, Birgit Collin-Langen, Lara Comi, Anna Maria Corazza Bildt, António Fernando Correia de Campos, Cornelis de Jong, Jürgen Creutzmann, Vicente Miguel Garcés Ramón, Evelyne Gebhardt, Louis Grech, Philippe Juvin, Sandra Kalniete, Edvard Kožušník, Toine Manders, Hans-Peter Mayer, Sirpa Pietikäinen, Phil Prendergast, Mitro Repo, Robert Rochefort, Heide Rühle, Christel Schaldemose, Andreas Schwab, Catherine Stihler, Emilie Turunen, Barbara Weiler
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Raffaele Baldassarre, María Irigoyen Pérez, Emma McClarkin, Sabine Verheyen, Anja Weisgerber

20.2.2013

PARERE DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLA DONNA E L'UGUAGLIANZA DI GENERE

destinato alla commissione per l'occupazione e gli affari sociali

su un'agenda dedicata a pensioni adeguate, sicure e sostenibili
(2012/2234(INI))

Relatore per parere: Regina Bastos

SUGGERIMENTI

La commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere invita la commissione per l'occupazione e gli affari sociali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- A. considerando che è necessario valutare gli effetti dell'invecchiamento della popolazione sulla sostenibilità delle finanze pubbliche; che le generazioni future devono poter beneficiare di sistemi pensionistici adeguati;
- B. considerando che i fondi pensione sono importanti investitori per la crescita economica dell'UE e contribuiscono in modo considerevole al conseguimento dell'obiettivo strategico di Europa 2020, che consiste in un tasso di occupazione del 75% per donne e uomini di età compresa tra i 20 e i 64 anni e in società inclusive a livello sociale;
- C. considerando che nell'attuale dibattito europeo i regimi pensionistici sono troppo spesso percepiti come un mero peso sulle finanze pubbliche anziché come strumenti essenziali per contrastare la povertà degli anziani e consentire una redistribuzione nel corso della vita di un individuo e in tutta la società;
- D. considerando che le pensioni costituiscono la principale fonte di reddito degli europei anziani e che hanno l'obiettivo di assicurar loro un livello di vita decente e permetter loro di essere finanziariamente indipendenti; che tuttavia circa il 22% delle donne con più di 75 anni si trova sotto la soglia di povertà nell'Unione ed è pertanto a rischio di esclusione sociale, e che la maggioranza della popolazione con più di 75 anni è costituita da donne;
- E. considerando che le donne interrompono la propria carriera svolgono lavori a tempo parziale più frequentemente degli uomini per occuparsi dei figli, delle persone anziane,

dipendenti o malate della famiglia, il che le può spingere a optare, più frequentemente degli uomini, per lavori a tempo parziale o mal retribuiti e che tali periodi di interruzione non sono affatto o sono solo parzialmente presi in considerazione ai fini del calcolo delle pensioni e che quindi la loro pensione è spesso meno elevata per cui sono maggiormente esposte al rischio di povertà;

- F. considerando che le donne sono rappresentate in modo sproporzionato sul mercato dell'occupazione flessibile e a tempo parziale;
- G. considerando che le donne rappresentano un'ampia percentuale tra i lavoratori nell'ambito dell'occupazione non dichiarata, che le impegna principalmente in lavori domestici e di assistenza di persone dipendenti;
- H. considerando che le donne sono eccessivamente rappresentate nelle posizioni lavorative più basse in quanto a qualifiche, remunerazione e prestigio e che pertanto affrontano una precarietà occupazionale di gran lunga superiore a quella degli uomini e sono meno retribuite rispetto a questi ultimi;
- I. considerando che le donne hanno maggiori difficoltà a conciliare la vita familiare e professionale, poiché le responsabilità legate alla famiglia non sempre sono ripartite equamente e la cura dei figli e di altri familiari dipendenti ricade principalmente sulle donne;
- J. considerando che le disparità tra uomini e donne nel settore dell'occupazione, del salario, dei contributi, delle interruzioni di carriera, dell'occupazione non dichiarata, del lavoro precario e del lavoro a tempo parziale, dovuto a responsabilità familiari, hanno serie conseguenze sull'importo delle pensioni a cui possono avere diritto le donne;
- K. considerando che l'influenza negativa della crisi economica e finanziaria in Europa sui salari e sull'occupazione andrà ad aumentare il rischio di povertà degli anziani;
- L. considerando che lo studio "Women living alone - An update" ("Donne che vivono sole – un aggiornamento") richiesto dalla commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere del Parlamento europeo evidenzia i rischi impliciti di alcuni dei sistemi pensionistici in vigore, che aggravano gli squilibri di genere, soprattutto per le donne che vivono sole;
- M. considerando che il documento di lavoro n. 116 dell'OCSE nel campo sociale, del lavoro e della migrazione dal titolo "Cooking, Caring and Volunteering: Unpaid Work Around the World" ("Cucinare, fornire assistenza e fare volontariato: il lavoro non retribuito nel mondo", Veerle Miranda) mette in luce l'importanza del lavoro non retribuito, che non è ancora riconosciuto nei regimi pensionistici nazionali;
- N. considerando che nell'UE il tasso occupazionale delle persone di età compresa fra i 55 e i 64 anni è pari soltanto al 47,4% e al 40,2% per le donne; che in alcuni paesi dell'UE soltanto il 2% della totalità dei posti di lavoro vacanti sono ricoperti da persone di 55 anni o più; che tali tassi occupazionali bassi generano un divario pensionistico intragenerazionale, tra uomini e donne, nonché un divario intergenerazionale fonte di notevoli disparità in termini di risorse finanziarie tra le generazioni;

- O. considerando che le proiezioni relative all'impatto delle riforme pensionistiche si basano di solito sul profilo di un lavoratore di sesso maschile impiegato a tempo pieno, con una vita lavorativa senza interruzioni e un salario medio; che le tavole attuariali di aspettativa di vita basate sul genere hanno un impatto negativo sul calcolo delle pensioni delle donne e prevedono per queste ultime un tasso di sostituzione inferiore;
- P. considerando che le donne, soprattutto di età superiore ai 50 anni, occupano spesso posti di lavoro meno retribuiti e usufruiscono di una minore flessibilità sul mercato del lavoro, il che rende molto più difficile risparmiare per i regimi pensionistici;
1. sottolinea che in diversi Stati membri è necessario procedere alla riforma dei sistemi pensionistici per far fronte all'evoluzione demografica e dei mercati del lavoro; sottolinea il fatto che le riforme devono essere socialmente eque e rafforzare i meccanismi di solidarietà e la parità di genere; sottolinea che le riforme devono coinvolgere le parti sociali e le parti interessate ed essere adeguatamente comunicate ai cittadini;
 2. osserva che gli Stati membri dovrebbero sostenere le attività di ricerca sull'impatto delle varie formule di indicizzazione delle pensioni sul rischio di povertà in vecchiaia, tenendo conto della dimensione di genere; invita gli Stati membri a considerare, in particolare, l'evoluzione dei bisogni delle persone quando invecchiano, ad esempio in termini di assistenza di lunga durata, per garantire che le persone anziane, in prevalenza donne, possano disporre di una pensione adeguata e vivere dignitosamente;
 3. sottolinea che la politica pensionistica è un elemento chiave della politica sociale e che le pensioni sono un meccanismo di solidarietà finanziaria diretta tra le generazioni, nonché un investimento nel futuro;
 4. sottolinea che gli Stati membri sono responsabili dell'elaborazione dei sistemi pensionistici e mette in risalto i vantaggi di un approccio globale e coordinato a livello europeo;
 5. invita la Commissione e gli Stati membri a garantire che il principio della parità di trattamento tra donne e uomini venga applicato in modo omogeneo nei regimi d'assicurazione pensionistica e, soprattutto, che i regimi pensionistici professionali non siano discriminatori nei confronti delle donne e non rafforzino modelli esistenti che già collocano le donne in una posizione di svantaggio in termini di prestazioni e contributi;
 6. invita la Commissione e gli Stati membri a valutare in modo circostanziato l'impatto di qualsiasi riforma della sicurezza sociale, in particolare con riferimento ai sistemi pensionistici, suscettibile di incidere negativamente sull'occupazione e sui diritti pensionistici delle donne, come i tagli alle strutture di accoglienza diurna e alle strutture per l'assistenza agli anziani, le politiche pensionistiche, ecc.;
 7. ribadisce la necessità per gli Stati membri di adottare misure volte a sopprimere il divario di retribuzione e di reddito tra uomini e donne per lo stesso lavoro e le differenze di accesso agli incarichi di responsabilità, nonché le disuguaglianze di genere sul mercato del lavoro che incidono anche sulle pensioni creando differenze considerevoli tra le pensioni percepite dalle donne rispetto a quelle degli uomini, molto più alte; esorta la Commissione a presentare una revisione dell'attuale normativa; osserva che, nonostante le innumerevoli

campagne, gli obiettivi e le misure degli ultimi anni, il divario salariale di genere resta elevato in modo persistente;

8. ribadisce che occorre adottare misure urgenti volte a sopprimere il divario di retribuzione tra uomini e donne nel settore privato che, nella maggior parte degli Stati membri, è particolarmente marcato;
9. invita gli Stati membri a promuovere la flessibilità per quanto riguarda l'età di pensionamento, tenendo conto della dimensione di genere e garantendo una pensione minima;
10. osserva che, quando gli accordi pensionistici degli Stati membri non tengono conto delle peculiarità delle donne che vivono sole o del genere in generale, le donne sono in generale indirettamente discriminate ed esposte a maggiori rischi di povertà;
11. segnala che le misure di flessibilità oraria e i lavori a tempo parziale, anche se facilitano la conciliazione della vita personale, familiare e professionale, soprattutto per le donne, comportano salari più bassi e di conseguenza pensioni più basse in futuro; evidenzia che la stragrande maggioranza dei salari bassi e praticamente la totalità dei salari molto bassi sono attribuibili al tempo parziale e che circa l'80% di tali lavoratori poveri sono donne;
12. sottolinea la necessità di ridurre il divario di retribuzione tra uomini e donne che incentiva, per pari competenze e lavoro di pari valore, un reddito inferiore e un tasso elevato di donne povere quando sono in pensione o vedove;
13. riconosce l'esigenza di adeguare l'età pensionistica delle donne e degli uomini per tener conto dell'aumento della speranza di vita migliorando l'accesso all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, facilitando la conciliazione della vita professionale familiare e privata e promuovendo l'invecchiamento attivo;
14. invita la Commissione e gli Stati membri ad adottare un approccio pensionistico basato sul ciclo di vita che prenda in considerazione l'intero periodo della vita lavorativa di una persona, inclusi le interruzioni e i cambiamenti di carriera, in modo da rispecchiare il contributo sociale ed economico delle forme di lavoro assistenziale non retribuite e di lavoro moderne;
15. sottolinea l'importanza di parificare l'età che dà diritto a prestazioni pensionistiche per uomini e donne e di migliorare l'occupabilità degli uomini e delle donne anziani facendoli restare sul mercato del lavoro, il che consentirà di dare un contributo considerevole all'aumento del tasso di attività dei lavoratori anziani;
16. sottolinea che la durata mediamente lunga della disoccupazione parziale femminile, i salari e gli orari medi di lavoro inferiori delle donne incidono profondamente sulla loro retribuzione, sulle loro indennità di sicurezza sociale e, ultimo ma non meno importante, sulle loro pensioni nel lungo termine;
17. sottolinea che la speranza di vita più elevata delle donne non deve costituire una discriminazione ai fini del calcolo pensionistico;

18. accoglie con favore l'iniziativa della Commissione volta a incoraggiare lo sviluppo del risparmio complementare ai fini pensionistici onde aumentare il reddito dei pensionati;
19. sottolinea che il primo pilastro deve continuare a essere la principale fonte di pensioni e che la Commissione deve adottare misure intese a rendere il secondo e il terzo pilastro maggiormente accessibili e trasparenti per le donne in quanto queste ultime hanno attualmente meno opportunità degli uomini di formare risparmio da destinare a pensioni complementari;
20. invita gli Stati membri a rispettare e a far rispettare la legislazione sui diritti alla maternità affinché le donne non siano pregiudicate in termini pensionistici per il fatto di essere diventate madri durante la vita lavorativa;
21. sottolinea che è necessario incoraggiare gli Stati membri a informare meglio i cittadini al fine di consentire loro affinché possano decidere a ragion veduta in merito alla pianificazione della propria pensione;
22. esorta gli Stati membri a considerare i periodi durante i quali le donne o gli uomini devono occuparsi dei figli o di altri membri dipendenti delle rispettive famiglie, nonché il lavoro domestico, come periodi di contribuzione effettivi ai fini dell'acquisizione del diritto alla pensione e del calcolo della stessa;
23. ritiene che, in una prospettiva di uguaglianza di genere, sia necessario individualizzare i diritti pensionistici, ma che occorra nel contempo garantire la sicurezza di molte donne anziane che al momento fanno affidamento sulla pensione di reversibilità e su altri diritti derivati;
24. evidenzia che le politiche e i servizi sociali per l'assistenza dei bambini, delle persone anziane e di altre persone dipendenti sono elementi essenziali per assicurare che le donne abbiano le stesse opportunità degli uomini nello svolgimento di un lavoro remunerato, compatibile con la vita familiare e personale, che permetta loro di maturare diritti pensionistici sufficienti per godere in vecchiaia di una dignitosa pensione;
25. sottolinea che è necessario incoraggiare gli Stati membri a riconoscere nei sistemi sociali e al momento della pensione il tempo dedicato, quasi sempre dalle donne, nell'assistenza e nell'accompagnamento delle persone dipendenti;
26. invita gli Stati membri e la Commissione a proporre nuove soluzioni intese a valorizzare economicamente e a tener conto, in fase di determinazione dei diritti pensionistici, del lavoro informale non illegale;
27. si compiace dell'invito rivolto nel Libro bianco a sviluppare stanziamenti per l'assistenza alle persone dipendenti, vale a dire la contabilizzazione del calcolo della pensione dei periodi relativi all'assistenza di persone dipendenti sia per quanto riguarda le donne sia per quanto riguarda gli uomini, come già previsto da taluni Stati membri;
28. invita a prendere in considerazione il coinvolgimento e l'impegno delle donne all'interno delle associazioni per i minori, le persone con disabilità o le persone dipendenti in fase di certificazione dell'esperienza acquisita in modo da consentire loro di evitare interruzioni di

carriera negative per la loro futura pensione;

29. chiede agli Stati membri, laddove necessario, di riesaminare i sistemi di sicurezza sociale per evitare consistenti differenze nei livelli pensionistici tra uomini e donne, e di considerare la possibilità di introdurre elementi correttivi che tengano conto della discontinuità contributiva dovuta alla precarietà professionale;
30. ribadisce l'importanza di lottare contro gli stereotipi di genere che tradizionalmente conferiscono un ruolo secondario al lavoro della donna e pertanto una remunerazione minore al lavoro femminile;
31. chiede agli Stati membri di prevedere servizi di custodia dei bambini e delle persone dipendenti accessibili e di qualità.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	19.2.2013
Esito della votazione finale	+ : 30 - : 2 0 : 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Regina Bastos, Edit Bauer, Andrea Češková, Marije Cornelissen, Tadeusz Cymański, Iratxe García Pérez, Zita Gurmai, Mikael Gustafsson, Mary Honeyball, Sophia in 't Veld, Teresa Jiménez-Becerril Barrio, Silvana Koch-Mehrin, Constance Le Grip, Astrid Lulling, Ulrike Lunacek, Elisabeth Morin-Chartier, Krisztina Morvai, Siiri Oviir, Joanna Senyszyn, Joanna Katarzyna Skrzydlewska, Marc Tarabella, Britta Thomsen, Anna Záborská, Inês Cristina Zuber
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Izaskun Bilbao Barandica, Minodora Cliveti, Silvia Costa, Anne Delvaux, Mariya Gabriel, Nicole Kiil-Nielsen, Doris Pack, Licia Ronzulli, Angelika Werthmann

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	21.3.2013
Esito della votazione finale	+: 32 -: 4 0: 6
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Regina Bastos, Edit Bauer, Heinz K. Becker, Jean-Luc Bennahmias, Phil Bennion, Pervenche Berès, Vilija Blinkevičiūtė, Philippe Boulland, Alejandro Cercas, Ole Christensen, Derek Roland Clark, Minodora Cliveti, Marije Cornelissen, Emer Costello, Andrea Cozzolino, Frédéric Daerden, Karima Delli, Richard Falbr, Thomas Händel, Marian Harkin, Danuta Jazłowiecka, Ádám Kósa, Jean Lambert, Patrick Le Hyaric, Verónica Lope Fontagné, Olle Ludvigsson, Thomas Mann, Elisabeth Morin-Chartier, Csaba Öry, Siiri Oviir, Sylvana Rapti, Licia Ronzulli, Elisabeth Schroedter, Jutta Steinruck
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Georges Bach, Jürgen Creutzmann, Philippe De Backer, Sergio Gutiérrez Prieto, Anthea McIntyre, Ria Oomen-Ruijten, Csaba Sógor
Supplenti (art. 187, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Wim Van De Camp (PPE)